Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Padova per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso di L. 120.

Padova, 25 Marzo 1983 - Anno XVIII - N. 3
Sped. in abbonamento postale - Gruppo III/70

La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (C.A.P. 35123) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. (049) 20264 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 12895355

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaletto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro «grido di dolore». — Italiani nel passato. Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

giorni, settimane, mesi si susseguono con una rapidità veramente impressionante ed eccoci giunti così ancora una volta alla vigilia della festività pasquale.

Cosa dirVi in questa occasione che già non sia stato detto? Dovremmo rievocare ancora una volta come si solennizzava questa festività nella nostra Fiume? La merenda a mezza mattina a base di "pinze", prosciutto e uova sode e l'immancabile "scalogna", la S. Messa, la passeggiata sul Corso ed in piazza Dante per sfoggiare i primi abiti primaverili? e nel pomeriggio le passeggiate a Cosala, Drenova o a Cantrida e le gite con i nostri bei vaporetti ad Abbazia e Laurana?

Tutto ciò purtroppo appartiene ormai al passato, ad un lontano passato; ma siamo sicuri che il ricordo di quelle giornate ancora una volta tornerà vivo in tutti i nostri concittadini oggi sparsi per il mondo.

Sappiamo che nella ricorrenza della Pasqua diverse nostre collettività hanno programmato particolari manifestazioni. Così gli amici residenti a Roma hanno organizzato un viaggio collettivo a Fiume; altri hanno preso iniziative per incontrarsi e trascorrere serenamente insieme qualche ora. Ma la manifestazione più importante sarà certamente l'incontro degli esuli fiumani residenti in Australia che quest'anno avrà luogo a Sydney. Conosciamo già la bravura di quei nostri concittadini e siamo sicuri che l'incontro di questo anno non sarà inferiore a quello di due anni or sono a Melbourne. Ci sarebbe piaciuto — confessiamolo — partecipare a questo raduno che vedrà riuniti centinaia di nostri concittadini residenti in quel lontano continente; purtroppo la distanza ce lo ha impedito, ma speriamo di avere dagli organizzatori un'ampia e dettagliata relazione. A quanti saranno presenti all'appuntamento di Sydney vada il cordiale fraterno saluto di tutta la nostra grande famiglia e agli organizzatori il più sincero plauso per la loro attività.

Ai cittadini e agli amici tutti i nostri più cordiali auguri di Buona Pasqua.

L'OSIMO D'ORO EUGENIO CARBONE

I quotidiani del 6 gennaio hanno dato notizia che il dott. Carbone era stato cacciato dall'incarico di Commissario straordinario del Gruppo Liquigas-Liquichimica dal Ministro Pandolfi con un provvedimento che confermava quello già preso dal Ministro Marcora, che era decaduto per vizio procedurale.

Questa espulsione — secondo quanto si apprende dalla stampa — trova giustificazione nei vari addebiti mossigli: appartenenza alla P 2, assunzione di personale clientelare nonostante l'onere di 500 lavoratori in Cassa integrazione, trasferimento di fondi (4 miliardi) senza adeguato approfondito esame sulla fondatezza dell'operazione, procedure contenziose con costi professionali di 3 miliardi, prelievi, a titolo personale, di 11 milioni!

Nel nuovo clima in cui viviamo questo episodio non avrebbe destato il nostro interesse se non lo avessimo collegato ad un altro, ancora più squallido, episodio sfociato nella cessione dell'italianissima zona B alla Jugoslavia.

In una delle tante operazioni di lottizzazione il dott. Carbone, quale premio per essersi prestato nella parte di Giuda Iscariota, è stato insediato Commissario straordinario delle 29 Società dell'impero Ursini con i risultati da noi ora elencati.

Evidentemente questo idealista, cui è stato conferito l'Osimo d'oro che tanto lo disonora, più che al servizio della Patria si è sempre sentito, per vocazione, al servizio dei miliardi.

Tale vocazione crediamo di poterla intravvedere anche nell'incarico di mediatore nella spinosa e annosa vertenza sui nostri confini orientali.

Quando trapelarono le prime indiscrezioni sulle trattative condotte in gran segreto dal Carbone — e a noi, giuliano-dalmati, categoricamente smentite dal bugiardo Ministro Rumor — ci siamo rivolti all'Ambasciatore Camillo Giuriati, il quale ci confermò di essere stato tenuto completamente all'oscuro dell'incarico conferito inspiegabilmente al Carbone.

Anche a noi, anche agli italianissimi istriani della zona B, tale imprevedibile incarico era ed è sospetto, tanto più che le accuse mosse al dott. Carbone nell'incarico-premio confermano ed avvalorano i nostri iniziali sospetti.

Il dott. Carbone non merita l'onore della cronaca e se noi ne parliamo è solo perché abbiamo il dovere di sollecitare l'intervento della Magistratura affinché, come nel caso della mafia, dopo avere controllato le tappe della carriera del funzionario dello Stato, dopo che la Guardia di Finanza avrà accertato e controllato le denunce dei redditi, delle proprietà immobiliari dirette ed indirette, dei conti correnti bancari, si esprima sul conto del dott. Carbone.

Tale condanna potrebbe inficiare — almeno moralmente — la validità di un Trattato avallato da un traditore e tutelerebbe il buon nome di tanti fedeli servitori dello Stato.

Noi giuliano-dalmati, educati a ben altri comportamenti, avevamo il dovere di reagire anche a questa infamia consumata ai nostri danni da piccoli uomini meritevoli solo del nostro disprezzo.

Oscarre Fabietti

Con un passo presso la Farnesina

I PROFUGHI GIULIANI CHIEDONO GIUSTIZIA

Una iniziativa di tutela dei diritti delle migliaia di cittadini, che sono stati penalizzati dai trattati tra Italia e Jugoslavia.

Con questo titolo, in data 15 febbraio, il quotidiano IL TEMPO di Roma ha pubblicato a firma di Giovanni Tagliapietra, l'articolo che qui sotto riproduciamo integralmente convinti che esso interesserà i nostri lettori.

Il trattato di pace con l'Italia del 1947, il Memorandum d'Intesa del 1954, il trattato di Osimo tra Italia e Jugoslavia del '75 costituiscono le tappe più importanti delle vicende che, dal dopoguerra ad oggi, hanno coinvolto le popolazioni ed i territori della Venezia Giulia, in modo tale da indurre a pensare che la sconfitta subita dall'Italia nella seconda guerra mondiale (il nostro Paese venne trattato come uno Stato sconfitto nella conferenza di pace a Parigi) sia gravata in modo preponderante sulle popolazioni di quel territorio.

L'esodo di numerosi cittadini italiani da quella regione perduta, l'abbandono delle terre, dei beni e delle tombe al di là del nuovo confine, gli scarsi indennizzi ricevuti e la perdita di ogni interesse da parte del nostro governo per il proprio gruppo etnico ancora residente in quell'area, hanno indotto alcune associazioni di profughi istriani, fiumani e dalmati a intraprendere una serie di iniziative per ottenere dalla Farnesina e dall'opinione pubblica una maggiore attenzione a queste problematiche. Dietro preciso invito di questi organismi, Maria Rita Saulle, docente di Diritto internazionale presso la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione di Roma, e collaboratrice del nostro giornale, ha redatto una interessante "memoria" nella quale si indicano alcune "carte" che la Farnesina potrebbe ancora giocare nelle trattative con il governo jugoslavo per dare completa esecuzione agli accordi di Osimo e rendere così giustizia alle migliaia di profughi — giuliani, fiumani, dalmati, istriani — direttamente toccati dal contenzioso in questione.

Nel documento, tra l'altro, si fa presente e si suggerisce che, ove l'intervento italiano fallisse per via diplomatica, il governo potrebbe adeguatamente tutelare i propri cittadini rimasti in territorio jugoslavo presso le competenti sedi internazionali, e soprattutto presso il Comitato per i diritti dell'Uomo.

Lo spirito che induce questi organismi rappresentativi delle comunità di profughi di quella regione a rivolgersi con il supporto di questo "dossier" al nostro governo è indubbiamente uno spirito di italianità, ed è espressione di fiducia nella comprensione dello Stato e della Nazione verso connazionali ingiustamente "provati" dalle sorti della guerra. E il governo, che così ampiamente tutela i diritti delle minoranze etniche straniere all'interno dei nostri confini (basti pensare, osserva la Saulle, a tutti gli altoatesini di lingua tedesca o all'attenzione che i nostri governanti prestano a quella comunità) non può consentire che i diritti degli italiani di Jugoslavia non vengano osservati; né far ricadere su quanti hanno scelto la "patria", abbandonando ogni loro avere oltre confine, i problemi che questo comporta.

La prossima mossa, ora, spetta alla Farnesina. Qualora le istanze presentate da queste associazioni venissero disattese, o peggio, finissero in un cassetto, le ipotesi estreme considerate dalla Saulle nel suo documento dal ricorso alla Corte Internazionale di Giustizia dell'Aja, alle istanze presso altri Fori sovrannazionali per violazione delle norme sui diritti civili e politici degli esuli e dei residenti italiani in territorio jugoslavo, prenderebbero corpo. Con sviluppi imprevedibili.

Giovanni Tagliapietra

Seduta della Giunta Comunale

La Giunta del nostro Libero Comune in Esilio ha tenuto nel mese di febbraio una riunione nel corso della quale sono stati trattati diversi argomenti concernenti l'attività della nostra Organizzazione.

All'inizio della seduta il Sindaco ha ricordato con commosse parole il comm. Dante Gasperotto, Segretario della Legione del Vittoriale e Consigliere Onorario del nostro Libero Comune, al quale era sinceramente affezionato nel ricordo degli anni trascorsi nella nostra città.

Fabietti si è quindi intrattenuto su diversi argomenti di attualità; primo tra questi la necessità di conservare la massima concordia tra tutti gli esuli fiumani evitando polemiche inutili e dannose; chiunque abbia servito lealmente una Idea va rispettato — ha detto — e tutte le opinioni e le ideologie anche se non condivise, meritano considerazione.

Ha parlato quindi delle case da costruire a Trieste specie per i concittadini che desiderano ritornare dall'estero in Italia e a vivere nelle nostre terre, della avvenuta pubblicazione del libro contenente gli scritti più importanti del prof. Attilio Depoli a cura del dott. Dassovich, al quale ha espresso la sua gratitudine, dei rapporti con le altre Organizzazioni di esuli, dell'attività della GIOVINE FIUME.

Cattalini ha quindi presentato alla Giunta il bilancio consuntivo del 1982 e quello preventivo del 1983, illustrando le singole voci.

Successivamente la prof.ssa Antoniazzo ha fatto una dettagliata esposizione delle principali manifestazioni culturali interessanti la nostra collettività sviluppatesi negli ultmi mesi, quali la riunione dell'Alpe-Adria a Venezia, quella della Mitteleuropa a Gorizia, l'incontro sui rapporti italo-ungheresi alla Fondazione Cini, la Mostra d'arte organizzata a Trieste. La Giunta ha rilevato la necessità di promuovere manifestazioni culturali per tenere vivo il nome di Fiume o quanto meno di partecipare alle manifestazioni indette da altre Organizzazioni.

Dopo un intervento dell'avv. Peteani sempre sull'attività culturale e sulla necessità di tenere stretti contatti con gli Enti che organizzano incontri che ci possono comunque interessare, la Giunta, su proposta del Sindaco, ha deciso di dare la propria adesione alla azione intrapresa dal Comitato Tricolore per l'estensione del voto agli italiani residenti all'estero.

E' seguito un breve intervento dell'ing. Remorino, il quale ha voluto portare il suo fraterno saluto alla Giunta e, tramite questa, a tutti i fratelli fiumani.

La Giunta ha preso quindi in esame il problema di dove e quando organizzare il Raduno nazionale del 1983; la scelta è caduta su Ancona, anche perché quest'anno ricorre il trentennale dell'inaugurazione dell'Altare fiumano eretto nella chiesa di San Francesco alle scale; la data è stata fissata per i giorni 24 e 25 settembre (sabato e domenica). Il programma dettagliato verrà concretato tempestivamente dalla Segreteria del Comune.

Oltre al Raduno di Ancona la Giunta ha deciso di organizzare un incontro di tutti gli esuli fiumani a Trieste il 4 novembre per ricordare, insieme ai 600.000 Caduti della prima Guerra Mondiale, quanti hanno fatto sacrificio della propria vita per difendere l'italianità delle nostre terre.

Il Sindaco ha quindi informato la Giunta della nomina del cav. Aldo Pace a Segretario della Legione del Vittoriale; nel porgergli il suo saluto augurale lo ha assicurato della più fattiva collaborazione del Libero Comune. Pace ha ringraziato e ha comunicato il programma predisposto per gli incontri al Vittoriale di marzo e di settembre.

Dopo brevi interventi della Foretich circa la situazione organizzativa di Torino e di Pamich circa l'attività della GIOVINE FIUME di Genova, la Giunta ha ascoltato alcune proposte di Peteani circa iniziative da realizzare l'anno prossimo nella ricorrenza del 60.mo anniversario dell'annessione.

Infine Dazzara ha esposto il programma per la prossima attività della GIOVINE FIUME, che prevede una gita a Trieste per maggio; Cosulich della necessità di sollecitare la pubblicazione dell'Albo dei Caduti per l'italianità di Fiume; Antoniazzo sull'opportunità di curare una pubblicazione sul cimitero di Cosala contenente le foto delle tombe e delle epigrafi più significative, nonché sulla proposta del cav. Usmiani per la creazione di un cimitero degli esuli.

Dopo una giornata di intensi lavori la Giunta si è sciolta con l'auspicio di un prossimo nuovo incontro per dare sempre maggiore slancio all'attività del nostro Libero Comune.

NATO IN JUGOSLAVIA

Continuano a pervenirci di tanto in tanto lettere di protesta di nostri concittadini per il fatto di vedersi appioppata su vari documenti la qualifica di "nato in Jugoslavia"; questo avviene quando uno dei nostri conterranei è costretto a richiedere la carta d'identità, o la patente, o il passaporto, e persino nelle cartelle esattoriali e nei certificati elettorali.

Ora poiché nessuno dei nostri esuli — salvo i nati dopo il 1945 — è nato in Jugoslavia e proprio per non essere cittadino jugoslavo ha preferito scegliere la dura strada dell'esilio, ricordiamo a tutti che è tuttora in vigore la circolare diramata a suo tempo dal Ministero degli Interni a firma dell'on. Scelba e successivamente confermata dallo stesso Dicastero.

La riproduciamo qui sotto ancora una volta perché i nostri concittadini possano far rispettare i loro legittimi diritti presso gli uffici competenti:

Risulta a questo Ministero che talune Amministrazioni locali, nella compilazione di atti ufficiali o nel rilascio di certificazioni anagrafiche o d'altra natura, nonché di documenti di identità personale a cittadini nati in territori che, dopo le vicende dell'ultimo conflitto sono passate alla Jugoslavia, o comunque, non trovansi attualmente sotto amministrazione italiana indicano il comune di nascita « nato a ..... (Jugoslavia) ».

Detta indicazione — che, oltretutto, ferisce il sentimento di italianità degli interessati — è superfluo e non rispondente alle norme del vigente ordinamento dello stato civile.

Infatti l'evento della nascita rimane giuridicamente inquadrato nelle condizioni di tempo e di luogo nelle quali si è verificato; e poiché l'ordinamento suddetto non prevede nel caso la modifica degli originali degli atti di nascita sulla base dei quali sono redatte le schede anagrafiche e rilasciate le relative certificazioni e i documenti di identità, non è dubbio che la indicazione del termine "Jugoslavia" nei documenti di cui sopra è erronea sotto il profilo giuridico.

In considerazione di quanto sopra e sentito in proposito anche il Dicastero degli Affari Esteri, si pregano le SS.LL. di voler richiamare l'attenzione delle civiche amministrazioni, nelle forme ritenute opportune, perché negli atti e documenti in parola venga omessa l'indicazione (Jugoslavia), e il comune di nascita venga annotato con la sola denominazione italiana.

Tornerà gradito un cenno di assicurazione.

Il Ministro
F.to Scelba

NOTIZIE DA OLTRE CONFINE

Le notizie che ci pervengono da oltre confine sono sempre più allarmanti. E' recente la notizia del calo del movimento turistico, sia interno che estero, registrato nel corso delle festività natalizie tanto che diversi alberghi non hanno riaperto le loro porte per l'occasione, come hanno fatto negli anni precedenti, e che tutte le Agenzie turistiche sono in piena e preoccupante stasi.

Anche a Belgrado, come in altre località, è stato imposto il razionamento della carne, dell'olio e dei detersivi; i prezzi delle carni sono aumentatati del 30% circa, quelli dei prodotti agricoli del 20-22%; le tariffe ferroviarie dallo scorso dicembre del 34,55%.

Anche la situazione politica interna non è tranquilla dato che certe forme di nazionalismo vanno riaffiorando un po' ovunque; perfino la pubblicazione di un semplice libro come il romanzo "Noz" (Il coltello) di Vuk Draskovic o la rappresentazione del dramma "Bolubnjaca" (La colombaia) di Jodavn Radulovic sono causa di preoccupazioni per le Autorità. E perfino la nomina a Cardinale dell'Arcivescovo monsignor Franjo Kuharic è stata accolta poco favorevolmente nel timore che la Chiesa croata voglia avere una posizione di prevalenza sul sistema socio-politico jugoslavo.

Pur stando così le cose le Potenze industrializzate dell'occidente hanno ancora una volta recentemente concesso larghi crediti allo Stato Jugoslavo. Ormai si dichiara apertamente che il debito estero ha raggiunto l'astronomica somma di 19 miliardi di dollari. Ora che Paesi ricchi come gli USA, la Svizzera o il Giappone vogliono buttare nelle fauci jugoslave i loro denari a noi poco interessa; ci spiace però vedere che analogo atteggiamento tiene anche il nostro Governo, pur trovandosi inguaiato in tante difficoltà per cui giornalmente ci viene a colpire, e assai duramente, con aumenti di tariffe e con nuovi balzelli. Avremmo anche diritto di pretendere che le nostre lirette, anche se oggi svalutate, vengano spese con maggior discernimento.

LA CASA MADRE DI TRIESTE

Come abbiamo già dato notizia l'Unione degli istriani ha preso la determinazione di acquistare la sede attualmente da essa occupata in via Pellico n. 2 a Trieste per trasformarla in « Casa Madre degli istriani, fiumani e dalmati ». L'importanza morale e politica della iniziativa non ha bisogno di essere messa in rilievo: Trieste rappresenta oggi, come nel passato, il baluardo da opporre all'avanzata delle genti slave. La Casa potrà essere il centro di raccolta di tutti gli esuli fiumani, istriani e dalmati, concordi nei pensieri, nei sentimenti e nelle iniziative.

Chiunque desidera associarsi all'iniziativa e dare il proprio contributo concreto può rivolgersi alla Presidenza dell'Unione.

La nostra «Zitavecia»

Durante la simpatica riunione di dicembre dei nostri concittadini residenti a Torino venne deciso dai presenti di promuovere una « rievocazione della nostra cittavecchia » quale era ai nostri tempi e oggi purtroppo quasi scomparsa per effetto delle demolizioni fatte dai titini.

Sorse così l'idea di raccogliere quei ricordi ricostruendo graficamente le vecchie strutture. La "disegnadora" Antoniazzo ha tracciato una planimetria priva di indicazioni da distribuire ai concittadini che vorranno completarla apponendovi i nomi delle calli, delle botteghe, dei locali e anche delle persone che vi abitavano. Tali copie, completate dai singoli concittadini, dovranno poi essere consegnate al nostro Delegato Provinciale Oscar Gecele per essere conservate a ricordo di quanti hanno vissuto in cittavecchia.

Ai partecipanti all'iniziativa verrà inviata in dono una grande planimetria della cittavecchia, mentre coloro che vorranno limitarsi ad acquistarla potranno rivolgersi al Circolo Giuliano Dalmata di Torino o alla Segreteria del nostro Libero Comune.

Ricordo di Buccari

Buccari, bellissima baia a sud di Fiume, (la Volcera dei Romani, Bakar per gli Slavi) viene in questi giorni ricordata per due lutti recenti.

Primo: il decesso del gen. Romano Manzutto che d'Annunzio soprannominò principe degli Uscocchi. Egli aveva procurato, effettuando spedizioni corsare sul mare, le provviste ai legionari dannunziani.

Secondo: la morte avvenuta a Madrid di Edmondo Turci, ufficiale d'ordinanza del Poeta, ultimo superstite della famosa Beffa di Buccari, audace impresa guidata dal 10 all'11 febbraio 1918 da Costanzo Ciano, cui prese parte Gabriele d'Annunzio che la cantò in poesia.

Regina Moino Fletzer

LA MESSA ANNUALE DELLA S. N. «ENEO»

La Società Nautica «Eneo» invita soci e simpatizzanti a partecipare domenica 22 maggio, alle ore 10.15, al Tempio "Madonna del Prodigio" di Como - Garzola alla S. Messa in memoria di tutti i suoi Soci scomparsi.

Il sacro rito verrà officiato in forma solenne dal Prevosto del Tempio don Luigi Galli.

Dopo la S. Messa i presenti potranno visitare il « Sacrario degli Sports Nautici », che raccoglie preziosi cimeli di campioni nazionali ed internazionali delle varie discipline sportive nautiche e per la sua originalità noto ormai in tutto il mondo.

* * *

Il Tempio "Madonna del Prodigio", sulla via per Brunnate, è raggiungibile in 10 minuti in autobus, linea 5, in partenza da Como, Portici Plinio, presso Piazza Duomo, alle ore 8, 9 e 10.

ANNULLATO IL VIAGGIO IN AUSTRALIA

Ci spiace comunicare che il progettato viaggio collettivo in Australia programmato per i primissimi giorni di aprile è stato annullato non essendo stato raggiunto il numero minimo di partecipanti necessario per l'organizzazione di un volo charter.

Poiché però sappiamo che ugualmente alcuni nostri concittadini, specie quelli che hanno parenti residenti in Australia, desiderano recarvisi in occasione del prossimo Raduno di Sydney, invitiamo costoro a darcene comunicazione per potere eventualmente metterli in contatto in modo da effettuare il viaggio insieme.

Con l'occasione dobbiamo precisare di aver pubblicato il nome della Spett.le AIR INDIA in buona fede ma senza aver ricevuto alcuna autorizzazione da parte del Vettore stes. so. Precisiamo inoltre che la differenza tra la tariffa ufficiale e la tariffa da noi comunicata sarebbe stata assorbita dalla nostra Associazione a titolo di contributo per l'effettuazione del viaggio.

DALLE PROVINCE

DA ROMA

Oltre duecentocinquanta i partecipanti alla riunione dei nostri concittadini a Roma svoltasi l'ultima domenica di gennaio. Tra gli ospiti d'onore: mons. Arrigo Pintonello, già arcivescovo Militare Ordinario, il gen. Bastiani, Presidente del Gruppo Medaglie d'Oro al Valor Militare, il generale Antonio Nani, Presidente dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra, il dott. Giuseppe Torelli, Presidente del Comitato Regionale Europeo, la signora Adele Moroni Vismara, Presidente del Circolo Artistico Culturale Lombardo di Roma e padre Flaminio Rocchi.

Il saluto agli ospiti è stato rivolto, a nome di tutti i presenti, da Giuseppe Schiavelli il quale ha voluto mettere in risalto come la presenza di tante personalità voleva premiare soprattutto le virtù dei fiumani e cioè: « religiosità, volontarismo ed eroismo». Schiavelli ha ricordato, tra la commozione di tutti i presenti, tutti i giovani eroici Caduti fiumani in Guerra e ha elencato le Medaglie d'Oro al Valor Militare: Dino Oliosi, Bruno Caleari, Francesco Kirn, Renato Gregotich, Pasquale Venere ed Ettore Di Pasquale. Ha, infine, portato il saluto affettuoso dei dirigenti del Libero Comune di Fiume in Esilio, ha illustrato l'importanza della Rivista "Fiume" ed ha annunciato la stampa del libro di Attilio Depoli.

Il generale Bastiani, il soldato più decorato d'Italia, ha salutato i fiumani esaltandone l'eroismo dimostrato in tante dure battaglie. Anche il generale Nani ha sottolineato le caratteristiche di serietà, di laboriosità e di disciplina della gente del Carnaro. I fiumani, i dalmati, gli istriani — ha detto — sono d'esempio a tutti per il loro amor di Patria, per la loro profonda fede italica, per l'attaccamento alle gloriose tradizioni dei padri. Essi — ha continuato il gen. Nani — sono stati traditi nei loro ideali da Governi che si sono succeduti nel nostro Paese e che hanno portato all'ingiusto Trattato di Osimo con il quale è stato ceduto l'ultimo lembo di terra italiana allo straniero. Inutile dirlo: il discorso del gen. Nani è stato salutato da calorosi applausi e così quello che ha pronunciato subito dopo S.E. mons. Pintonello. Dopo aver elogiato i fiumani per il loro esempio, per la loro dedizione alla Famiglia e alla Patria e per la loro fede religiosa, l'Alto Prelato ha voluto coniare per essi e per tutta la gente adriatica il motto: « CAMMINARE! AVANTI! SEMPRE PIU' AVANTI! SEMPRE PIU' UNITI! ».

Durante la riunione hanno parlato ancora l'avv. Vinicio Visintini che, con voce rotta dal pianto, ha ricordato "Fiume Italiana", il rag. Bruno Gregorutti che ha letto una lettera del sindaco Fabietti circa l'organizzazione dei prossimi raduni nazonali e infine il giovane Guido Schinigoi, il quale ha elogiato i coniugi Schiavelli per la loro costanza nel portare avanti le riunioni fiumane a Roma e si è detto colpito dalla partecipazione di S.E. mons. Pintonello, dei generali Bastiani e Nani. « Noi giovani — ha detto Schinigoi — poco o nulla sappiamo delle vicende e dell'eroismo della nostra gente prima e durante l'ultima guerra. Non ne siamo mai stati informati. Però trovo utile, anzi necessario, che le nostre generazioni e quelle che ci seguiranno vengano a conoscenza di tante gloriose vicende perché è bene che sappiano quello che hanno fatto, con tanto sacrificio e con tanta fede, i nostri padri ». Il bravo Guido si è avuto l'affettuoso applauso di tutti i presenti e l'elogio più vivo da parte delle altissime personalità intervenute. Il dott. Nereo Bianchi ha infine letto — tra il festoso applauso di tutti i fiumani — un appassionato messaggio inviato dalla Legionaria e scrittrice professoressa Maria Vitali che, proprio in quel giorno, compiva i 92 anni.

La riunione ha avuto anche i suoi lati gentili: tre magnifici fasci di fiori alle signore Elsa Barbieri, Mery Sabbatini e Paola Farina che festeggiavano i loro compleanni. Elogi agli amici Mario Ranzato, Mario Malle e Rino Lenarduzzi per quanto fanno per l'assistenza alla gente adriatica. Vivi riconoscimenti a Padre Rocchi. Applausi al dott Petrich e al cav. Gustincich per la loro opera a favore del Museo Fiumano, auguri di pronta guarigione all'amico Renato D'Ancona e alla cara Lilly Sever che da Parigi, ove si è recata per cure, aveva telefonato. E anche tanti e tanti altri simpatici episodi come l'espressione di affetto alla rappresentanza istriana e dalmata intervenuta e — perché no? — alla significativa presenza di ben duecentoquaranta presenze fiumane.

* * *

Anche la riunione di febbraio ha avuto vivo successo. Oltre duecento gli intervenuti.

Schiavelli, dopo avere ricordato coloro che ci hanno ultimamente lasciato, ha salutato i "nuovi volti" e coiè le signore Elena Pisano, Leonora Toso, il dott. Gioacchino Pittorino con la moglie Nora Simkovich, il rag. Pietro Dante Micotti con la moglie Jolanda Primeri, il Contrammiraglio Luciano Stamin e rispettiva signora Grazia Lipizer, la signora Nerina Astulfoni venuta appositamente da Treviso col fratello Francesco; ha presentato quindi gli ospiti della giornata: Paolo Venanzi, venuto da Milano per la presentazione del suo ultimo libro, la M.O. Col. Giorgio Cobolli, il Comandante Libero Sauro, figlio del glorioso Martire capodistriano, e il col. Gildo Simini, Segretario nazionale de "L'Italia irredenta".

Schiavelli — tra la viva commozione dei presenti — ha ricordato il 59° anniversario dell'annessione di Fiume alla Italia e, richiamandosi al messaggio del Presidente Pertini a Maria Beatrice, ha auspicato che Umberto di Savoia possa trascorrere gli ultimi giorni della sua vita in Italia. « L'esilio è doloroso — ha detto Schiavelli — e i fiumani lo conoscono e lo sentono duramente anche perché il loro è senza ritorno ». L'accenno e lo augurio a re Umberto ha colpito l'animo buono e generoso dei fiumani che lo hanno sottolineato con un applauso veramente interminabile.

Vi è stata poi la presentazione del libro di Venanzi. Dopo una breve introduzione di Schiavelli ne hanno parlato tanto l'Autore che il dott. Luigi Papo che del libro ha scritto la prefazione. Anzi, Papo, che in mattinata al Capranichetta aveva tenuto una applaudita conferenza sul tema « La triplice Alleanza e l'olocausto di Oberdan », ha intrattenuto i presenti su interessanti particolari da lui stesso vissuti.

La riunione ha avuto spunti simpatici con la lettura di una lettera di saluto « a tutti i fiumani » che la signora Gioconda Padovani aveva inviato da North Brunswick in Usa, con la recitazione di una poesia di Cesare Pamich, fatta questa volta dall'avv. Visintini, e di un'altra scritta e letta da Carli. Il comm. Tavelli che dirige il "Picar", ha, alla fine, esortato i fiumani a non mancare alla riunione di marzo perché — ha detto — « vi sarà una sorpresa ».

L'INCONTRO DEI CIRCOLI GIULIANO DALMATI

Come già preannunciato lo ormai tradizionale incontro dei Circoli Giuliano Dalmati di Milano, Torino e Genova, al quale ha aderito anche il Centro di Cultura Giuliano Dalmata, avrà luogo quest'anno domenica 10 aprile a Cremona.

Il programma dell'incontro è stato così concordato:

ore 10-11,30: arrivo dei partecipanti in piazza del Comune e visita al Palazzo Comunale e al Duomo;

ore 12: S. Messa nella Parrocchiale di Borgo Loreto in suffragio dei conterranei deceduti in esilio;

ore 13: pranzo sociale al ristorante "L'agricoltore" alla Fiera; quota di partecipazione: L. 16.000;

ore 16: vista d'omaggio al monumento dei Caduti giuliano dalmati di tutte le guerre;

ore 17: visita alla chiesa di San Sigismondo, ricca di capolavori del Boccaccino, del Campi e del Gatti.

L'ATTIVITÀ DELLA TARTINI A ROMA

Abbiamo appreso con grande piacere che anche questo anno l'Associazione Musicale Giuseppe Tartini sta svolgendo con pieno successo la sua attività tenendo i suoi concerti mensili nella suggestiva sede della Basilica di San Marco.

Abbiamo avuto occasione di leggere i commenti della stampa, tutti molto lusnghieri per i singoli concertisti e per l'orchestra nel suo complesso e di ciò non possiamo che essere grati al Maestro Nino Serdoz che con questa sua encomiabile attività tiene alto il nome della nostra Fiume.

All'amico Serdoz ed ai Suoi collaboratori il nostro più vivo plauso.

CARNEVALE FIUMANO A TORINO

Sensibili alle numerose richieste di fiumani qui residenti abbiamo aperto ancora una volta i battenti del Circolo Adriatico per dar sfogo alla vitalità dei nostri concittadini e festeggiare così il carnevale, come le vecchie tradizioni, mai dimenticate, ci invitano per ricordarci che, anche se gli anni sono passati e molti sono gli acciacchi, lo spirito non è mutato e ci consente ancora quello sprint come ai vecchi tempi della Sala Bianca quando il carnevale aveva le notti piccole e le gambe di quelli che oggi sono matusa si destreggiavano in vorticosi valzer viennesi.

La serata è stata allietata da un instancabile narratore di ottime e svariate barzellette ... di marca internazionale, mi riferisco al nostro Re del "vitz", al secolo Bruno Battistella già cittadino del nostro centro storico, come lo chiama, senza ombra d'ironia, il "patocco gomilare" Macio che questa volta si è assentato dalla festa causa una fastidiosa influenza; auguri di una pronta ripresa e a ben rivederlo insieme a Lola al Circolo per la prossima non lontana festa di primavera che organizzeremo a Briccherasio, ospiti della simpatica coppia Graziella e Fortunato Cecere, sempre presenti ai nostri radunetti.

La gran "crostolada" non poteva mancare, grazie alle solerti nostre mule, use, in ogni occasione, a far rivivere quelle usanze fiumane che ci ricordano le serate di carnevale in famiglia organizzate dalle nostre riverite nonne che per l'occasione usavano dipingerci la faccia con il fondo del tappo bruciato sulla candela mentre per tutto il rione si espandeva il gradito odore di "crostoli e frittole". Via Verdi, quindi, in occasione del carnevale 1983, ha visto rivivere una tradizione fiumana, semplice, senza grandi pretese come ai vecchi tempi, fatta soprattutto di amicizie che durano nel tempo e che il tempo non ha incrinato, così come hanno voluto insegnarci i nostri vecchi.

L'aria festosa di questo carnevale, sentito da tutta Torino in ogni circolo cittadino, sulle strade e per le principali piazze, non presagiva la catastrofe funerea che, mentre scrivo, ha colpito questa già provata città; il funerale officiato dal Cardinale Balestrero per le 64 salme mentre tutti qui si preparavano ad un gran carnevale sono la triste realtà alla quale noi fiumani di Torino c'inchiniamo, esprimendo un profondo cordoglio ai parenti delle vittime e partecipando al grande lutto che ha colpito questa nostra città di adozione.

Oscar Gecele

DA TRIESTE

A fine gennaio un buon gruppo di nostri concittadini si è riunito per trascorrere insieme una serata negli accoglienti locali della Birreria Dreher.

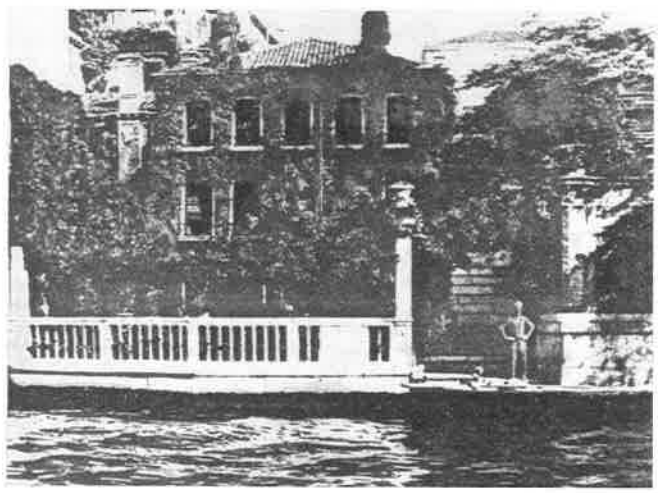
E' inutile, riteniamo, ripetere come queste riunioni conviviali siano uno dei pochi mezzi efficaci per tenere unita la nostra gente; intorno ad una bella tavola imbandita è più facile allacciare nuove amicizie e riprendere quelle vecchie che forzatamente il trascorrere del tempo aveva affievolito dato il frenetico ritmo della vita moderna.

Le ore sono trascorse troppo rapidamente, tanto che i presenti si sono ripromessi, congedandosi, di incontrarsi ancora. Nel corso della riunione i presenti hanno voluto raccogliere una somma per LA VOCE DI FIUME — della quale diamo notizia in altra parte del giornale — dimostrandoci così la propria stima e la propria simpatia. Siamo loro molto grati.

d'Annunzio e la «Casetta Rossa»

A Venezia, sul Canal Grande, in campo S. Maurizio, presso la Chiesa della Salute, si può vedere quella piccola costruzione che, tutta rossa di fuori, ha preso il nome, affibiatole da d'Annunzio, di "casetta rossa", ma, sopra tutto, ha assunto una certa notorietà perché in essa ha soggiornato, durante la prima guerra mondiale, l'Imaginifico.

Per la sera del 10 settembre 1919 Gabriele invitò alla casetta Luisa Bàccara, eccelsa pianista, che, fin da quando giaceva cieco, lo aveva allietato con i suoi virtuosismi musicali: « Cara Luisella, stassera viene a casa mia qualche "congiurato": due o tre miei compagni della Brigata Sardegna. E' probabile che io debba partire domattina con loro per Ronchi. Si può sperare che voi veniati a cantarci, in guisa di viatico, l'inno "Fuori i barbari"? ».



Il giorno dopo, e cioè l'11 settembre 1919, Gabriele d'Annunzio uscì dalla casetta rossa, per l'ultima volta, alle ore 13 precise. (Il Poeta ha scritto "al tocco preciso").

Era sofferente di un febbrone da cavallo e ciò nonostante si imbarcò sul motoscafo dell'ammiraglio Comandante il Dipartimento Marittimo, concessogli certamente ignorando quale fosse la méta che lo condusse a San Giuliano, dove l'attendeva la ormai famosa "torpedo rossa Fiat tipo 4" che lo trasportò a Ronchi, oggi ribattezzata: "Ronchi dei Legionari".

Il poeta non tornò, mai più, nella casetta rossa.

L'auto Fiat, come è noto, è conservata al Vittoriale degli Italiani e si può vedere, sotto il porticato, a piano terreno dello "Schifamondo", sulla Piazzetta Dalmata.

Preciso che la torpedo rossa è affiancata a una lussuosa torpedo Isotta-Fraschini, vera auto di antiquariato, che era stata di proprietà di d'Annunzio che se ne era servito per le sue necessità personali durante la permanenza a Villa Cargnacco.

Per diletto dei lettori ricordo che, un giorno, trovandomi in visita al Vittoriale, mentre spiegavo queste cose ad alcuni visitatori, una gentile signora, mi interruppe esclamando: « Ah, Isotta, l'ultima amica di Gabriele d'Annunzio? » (Sic! senza commenti!).

Ometto, per ovvie ragioni, la mia risposta, piuttosto scortese!

Il Poeta, preso dal fascino di Venezia, da lui battezzata "anadioméne" (attributo di Venere che esce dal mare) ideò e si accinse a scrivere nel 1895-96 "Il Fuoco", romanzo d'amore, autobiografico, dove Gabriele trasformò Venezia in Santuario estetico del protagonista, cioè di lui Imaginifico e Superuomo.

Questo romanzo, in sostanza, mette in vista i momenti autobiografici ch'egli trasse dai suoi taccuini.

Il Fuoco rappresenta complessivamente anche un testo fondamentale nella storia della nostra letteratura tra '800 e '900.

Negli anni su indicati il Poeta ebbe occasione di rivedere, a Venezia, la grande attrice drammatica Eleonora Duse, che già aveva in precedenza conosciuto e, durante la permanenza nella città lagunare, ebbe a stringere l'amicizia con essa; ciò anche perché frequentavano dei comuni amici, tra i quali il principe Federico Hohenlhoe e la di lui consorte Donna Zina.

Il principe era un signore di gran razza e grande stile, appartenente al ramo austriaco della grande sua famiglia. Era nato a Venezia e adorava sia la città natale che l'Italia. Poliglotta, amava però parlare il dialetto veneziano, mentre, invece, preferiva scrivere in francese.

Il principe era stato avviato alla carriera diplomatica, ma assai presto si era ritirato, decidendo di fermarsi nella città prediletta.

Acquistò ai piedi del Palazzo Corner l'unico pezzetto di terreno disponibile, parte vacuo e parte occupato da una catapecchia; poscia officiò lo architetto Rúpolo, della Sovrintendenza ai monumenti, per la costruzione di quella che divenne la "casetta rossa".

Questa era una piccola scatola, ove lo spazio era utilizzato in maniera scrupolosa.

L'arredamento di gran gusto il principe lo aveva scelto pezzo per pezzo, in maniera di adattarlo alle minuscole dimensioni della casetta.

D'inverno, nei salottini riscaldati dal fuoco acceso nei caminetti, e d'estate nel minuscolo giardino antistante la casetta e fiancheggiante il Canal Grande, la casetta rossa ospitò il meglio della intellettualità veneziana e italiana e d'Annunzio e la Duse furono molto assidui.

Il poeta ebbe molta simpatia per la casetta fin da quando la vide per la prima volta. In una lettera inviata a "una persona cara" egli la descrisse definendola "deliziosa" e specificando: « Ha un piccolo giardino e si può definire casa di bambola » e ancora: « è addobbata nello stile XVI e Impero italiano e vi si vive una profonda intimità.

Questa intimità lascia nella anima una nostalgia, un infinito rammarico dei giorni che furono, delle cose che scomparvero ».

Nel romanzo « Il Fuoco » Gabriele citò anche il principe e lo fece dandogli il nome di Hoditz e, a lui riferendosi, lo citò come un uomo che, ubbidendo al suo gusto nativo della tenuità, aveva saputo comporsi, con un'arte minuziosa, la sua favoletta in cui viver beato, come il suo avo moràvo nell'Arcadia di Rosswald, e precisò: « Ah quante squisite cose, io so di lui! ».

Venezia, che fu all'origine della relazione amorosa con la Duse, è il luogo dove questa fu travolta dalla tempesta.

I principi Hohenlhoe furono tra i più fidi amici di Gabriele ed Eleonora, durante la loro permanenza nella città dei Dogi.

Lasciata Venezia per Settignano da Desiderio, Gabriele terminò il romanzo, il cui manoscritto occupò 1004 fogli, il 13 febbraio del 1900. Ma, ancor prima, preso dai nostalgici ricordi veneziani e con nell'animo la casetta rossa, scrisse ad un amico: « . . . non potresti indicarmi qualche piccola casa tranquilla, in vicinanza di un bel giardino? . . . ».

D'Annunzio verso la fine del romanzo compie un rito celebrativo in morte e memoria di Riccardo Wagner. Però posticipa la fine del grande musicista, perché, in effetti, il decesso è avvenuto, molto prima, nel 1883, cioè prima ancora che egli andasse a Venezia per la prima volta, il che fu nel 1887.

Avendo egli dedicato molte pagine del Fuoco a Wagner, nel 1911, quando già era in Francia, fu invitato a dettare le parole da inserire su una lapide scolpita dallo scultore Cadorin, lapide che doveva essere apposta sul palazzo Vendramin Calergi dove il musicista era morto.

« In questo palagio - l'ultimo spiro di Riccardo Wagner - odono le anime - perpetuarsi come la marèa - che lambe i marmi ».

La lapide non fu murata sul palazzo, ma sul muro del giardinetto che lo fiancheggia.

D'Annunzio, dopo un periodo di lontananza da Venezia, vi fece ritorno, durante la guerra '15-'18 quando, volontario, vestì la divisa di aviatore.

Si stancò subito di abitare in albergo, perché ossessionato dai curiosi e perché non riusciva a isolarsi per creare un ambiente di lavoro. Non riuscì a trovare l'alloggio che cercava, ma l'amico Mariano Fortuny, famoso scenografo e inventore della "cupola Fortuny", interessò i principi Hohenlhoe che si erano rifugiati a Lugano per la guerra e che di buon grado gli cedettero in affitto la casetta rossa, insieme con il gondoliere cameriere Dante Fenzo cui era stata affidata la cura e la custodia delle preziose suppellettili e la cuoca Albina. Il poeta ebbe ad esclamare: « Parva domus, magna quies ».

Entrato nella casetta rossa non mutò nulla, anche perché era impossibile turbare la meticolosa armonia di quell'ambiente, dove dominava la ferrea tirannìa dello spazio.

La casetta comprendeva un piano terreno e un primo piano per i padroni, un secondo piano per la servitù.

Chi entrava dalla strada, se gettava un'occhiata al guardaroba per tentar di capire chi lo avesse preceduto, trovava appesi un tricorno, una bautta e un manto rosso e scorgeva nella mensola un fanaletto, con cui i nottambuli nel settecento illuminavano le calli che percorrevano.

L'unica cosa che variò fu quando giacque per la cecità. Fece cioè mettere un pianoforte nero al posto di una antica e afona spinetta bionda.

Il cameriere e la cuoca lo seguirono a Fiume, poi Dante tornò a Venezia a fare il gondoliere.

Albina andò al Vittoriale e fu soprannominata, dal padrone di casa, "Suor intingola".

Il soggiornare nella casetta, da lui chiamata anche "la gabbia del canarino" durante la guerra, non fu certo riposante per Gabriele.

Gli austriaci fecero numerosissimi bombardamenti su Venezia procurando danni enormi alle opere d'arte. Essi presero di mira la casetta con l'evidente intenzione di eliminare chi aveva saputo beffarsi di loro. Molte bombe caddero nelle immediate vicinanze della casetta rossa, dove appunto abitava il « nemico capitale, tra tutti i nemici il nemicissimo » come Gabriele si qualificò nella Beffa di Buccari. La bomba più vicina alla casetta spostata in fuori di una trentina di passi fu quella che il 4 settembre 1916 colpì la gradinata del Palazzo Corner confinante con la casetta.

Ugo Ojetti ha descritto la scena perché quella sera era a pranzo da Gabriele. Tutti i vetri andarono in frantumi. Entrambi esclamarono: « Povero Hohenlhoe se fosse qui! ».

Mentre gli austriaci hanno recato gravi danni alle opere d'arte veneziane con le loro bombe, d'Annunzio partendo dalla casetta rossa andò al Campo di S. Pelagio a Padova e organizzò il memorabile volo su Vienna. Egli lanciò su quella capitale manifestini tricolori e non bombe!

C'è ancora, oggi, in Italia, chi, ogni tanto, si permette di sputare veleno su l'eroe di Vienna, di Bùccari, di Pola, di Cáttaro.

Il 16 gennaio del 1916, dopo un volo di guerra su Trieste, costretto ad un ammaraggio di fortuna nelle acque di Grado, d'Annunzio è « scagliato dapprima in alto, ed è ricaduto sulla spina dorsale e ha battuto la tempia e il sopracciglio destro contro la sua mitragliatrice ».

Qui ottiene la prima delle tre medaglie d'argento al valor militare.

Nei mesi dal febbraio al settembre del 1916 giacque immobile e con gli occhi bendati, nella sua camera completamente buia, nella casetta rossa. Lo assistè, in maniera impareggiabile, la figlia Renata, natagli, nel 1893, dalla relazione con la principessa Maria Gravina.

Renata, soprannominata dal padre "La sirenetta", lo curò e l'aiutò a scrivere il Notturno, ponendogli sotto le màni diecimila striscie di carta, la cui altezza, riconosciuta dallo scorrere del nastro sotto le dita, serviva di direzione alla matita.

La sera Renata, pazientemente, correggeva e interpretava i cartigli (come il Poeta nominava le striscie), onde consentire, nel 1921, epoca in cui il libro fu terminato, la pubblicazione.

In questo "commentario delle tenebre" come Gabriele definì il Notturno, sono rivissute le gesta epiche alle quali egli aveva partecipato o assistito.

Durante la convalescenza nella casetta rossa, d'Annunzio posò per il pittore veneziano Sibellato che fece un ritratto ad olio del "monocolo"; qui con il maglione da aviatore, la benda sull'occhio, guarda ai suoi piedi una lotta di un gallo con un grosso rospo.

Questo grande ritratto è conservato nella Galleria d'arte moderna di Venezia. E' un ritratto molto conosciuto perché riprodotto spesso in poster e cartoline.

Alla casetta rossa nacque lo idillio della Sirenetta con il Tenente di Vascello Montanarella, idillio concluso con il matrimonio. Questo ufficiale fu a Fiume al comando de "l'Espero" naviglio che fu il primo bersaglio delle cannonate dell'Andrea Doria, durante il Natale di Sangue.

Renata è sepolta nel giardino privato della Priorìa, al Vittoriale.

Sulla tomba, cinque striscie di marmo bianco a imitazione dei cartigli del Notturno, riportano le seguenti parole:

La sirenetta appare sulla soglia
porta un mazzo di rose.
E' un angelo che si distacca
da una cantorìa fiorentina.
Quando parla il mio cuore si
[placa.
Notturno

D'Annunzio, dopo la vittoria di Vittorio Veneto, ricevette alla casetta rossa innumeri telegrammi, lettere, biglietti di compiacimento e di gioia.

Ma egli, che sentiva che la vittoria era "mutilata", rispose a tutti che si sentiva "in hilaritate tristis".

Il 1° settembre del 1938, quando già Gabriele non era più tra noi, fu posta una lapide sulla bianca balaustra del giardino della casetta rossa.

Eccone la scritta: « In questa casa - Gabriele d'Annunzio - posava dalle eroiche imprese di guerra - sprigionava dalla sua veggente cecità - la luce di poesia - del Notturno. 1916-1918 ».

Termino queste righe dedicate alla casetta rossa e a Venezia, con il verso del Poeta:

« Patria ai veneti
tutto l'Adriatico ».

Ettore Moccia

Un per de ani fa, co' gavevo scominziado 'sta mia "Ciacolada dal Nord", jera pitosto difizile trovar sula "Voce de Fiume" quatro parole scrite in fiuman. Ma adesso tuto se ga cambià. Ogni tanto a qualchedun ghe ciapa de scriver in dialeto sul giornal, o magari anca solo metà in dialeto e metà in lingua. Altri manda qualche poesia dialetal, come el Pamich de Roma, e altri publica liste de proverbi, de modi de dir o de parole (ma manca molte parolaze ...) fiumane, che ghe jera scampade ai autori de dizionari.

Dopo gaver averto el ultimo numero del 1982 te trovo una triza de "Ciacolade", quela del Nord, quela del Sud e quela del Mitteleuropa. Forsi che esiste qualche fiuman che xe restado cola Faceta Nera in Abissinia, che gavessi voja de scriver una "Ciacolada Africana"? E no ghe xe nissun sconto in Asia? No fa gnente se in Zina, Giapon, India o altrove; basta che el buti zo ogni mese qualche spezie de "Ciacolada Oriental". Cussì gavaremo una zinquina seca de bele Ciacolade. No ste creder che mi son geloso, anzi. Me fa piazer co' vedo che el dialeto fiuman torna de moda e taca fiorir a tuta forza. Presto el giornal sarà carigo de ciacole, solo speremo che no se trovaremo de dir. E, se sì, poderemo finalmente adoperar quele parolaze che manca in tuti i dizionari de ... bona familia.

Mi calcolo che, se andemo avanti cussì, verso el ano domila, "LA VOZE DE FIUME" (questo sarà el novo nome del nostro giornal) sarà tuta stampada in dialeto fiuman. E alora te saltarà fora de qualche logo un mato che, per tegnir un pochetin in vita anca la lingua ufizial italiana, el scominziarà scriver con bona gramatica una "CHIACCHIERATA DAL MERIDIONE" o qualcossa de simile. No vedo l'ora de légerla!

Come che ve disevo, ogni tanto te capita sul giornal una lista de parole fiumane. In 'sta lista, prontada dal sior Agoni, te trovo una parola che me stuzigava de molto tempo. El Agoni corege quel che el sior Samani gaveva messo nel suo dizionario come "strucàlniza" e la cambia in "stucàlniza". Per conto mio el xe più vizin a quel che mi ciamavo in tempi antichi: "stucàgniza". Ma i ga ragion tuti do o, se preferì, i ga torto tuti do, perché esisteva do spezie de "stucàgnize": quela col s'ciocheto, come dise el Agoni, che tirava bòboli de làvrano, e quela a "cerbottana", che se sufiava e che tirava tuti i altri bòboli, balini de carta mastigada, risi, piombini e altro. La jera fata non solo de legno de sambuco, ma anca de canadindia. Sovratuto no son dacordo cola origine dela parola che ne da el prof. Samani, disendo che la vien da "strucar". Per conto mio, "stucàgniza" vien da "stucar", che in fiuman vol dir tirar: misteriosamente 'sta parola ghe manca in tel dizionario. O forsi no gavé mai sentido "stucarse cole bale de neve" de inverno? E "stucarse cole panuze de erba" de estate? Anche la "panuza" (quela de erba) manca in tel dizionario: xe presente solo quela riservada al ... piciurela che se fa adosso

Per finir in gloria 'sta Ciacolada, tuta dedicada al nostro dialeto, ve dirò che me ga scrito de novo el Aldo Cobelli, che, forsi se ricordaré, gaveva deto la sua co' xe spuntada fora la famosa parola fiumana "Turuntas".

E adesso, grazie al Cobelli, go per man ancora una stramba parola fiumana: lui praticamente el me giura che la esisteva e che se tratava de un giogo che andava cussì: col muso girado verso una gabina grigia del lètrico, se bateva forte cola man sul lamerin zigando "ZIMBUNERAUS". Chi se ricorda de 'sta parola? Cossa la vol dir? Chi ghe saverìa spiegar un pochetin mejo el giogo?

Mi me ciamo fora e ve lasso a voi romperse la zuca.

Niflo

RICORDIAMO CHE E' IN DISTRIBUZIONE IL VOLUME

FIUME

XXX OTTOBRE 1918

CONTENENTE I PIU' IMPORTANTI SCRITTI DEL PROF. ATTILIO DEPOLI, RACCOLTI E COORDINATI DAL DOTT. MARIO DASSOVICH.

PREZZO DI VENDITA PER GLI ADERENTI AL LIBERO COMUNE: L. 12.000, PIU' SPESE POSTALI.

Il libro può essere richiesto, oltre che nelle principali librerie, alla Casa editrice LI CAUSI (Galleria del Toro, 3 - 40121 Bologna) e alle seguenti Organizzazioni:

- *a Roma, al Museo Archivio Fiumano;*
- *a Milano, al Circolo Giuliano Dalmata e al Comitato dell'ANVGD;*
- *a Torino e a Genova, alla Lega Nazionale;*
- *a Trieste, alla Lega Nazionale;*
- *a Padova, alla Segreteria del Libero Comune di Fiume in Esilio.*

CIACOLADA DELLA «MITTELEUROPA»

Sto ano xe Pasqua "bassa" perché la casca ai primi de april e questo per el fato che anche el ultimo de Carnevàl era già a metà de febraio.

Qua i tedeschi i gà anche lori tradizioni pasquali, presempio el giorno de Pasqua i scondi in giardin de casa o in campagneta nelle graie ovi coloradi e de ciocolata e i fioi, muleti e mulete, i se diverti a zercar sti ovi con un zestelin in man.

De noi a Fiume inveze una bela roba che mi me ricordo era la marenda de Pasqua. La mia mama la meteva su la tavola una tovaja bela, de quele ricamade a man, copiade da "Mani de Fata", e verso le diezi de matina se magnava pinza fata a casa (o magari preparada a casa e portada in forno dal pec perché la vegniva mejo), persuto coto, ovi coloradi e scalogna.

Non mancava mai i sisser con uno o due ovi. Se beveva ciocolata (cacao) bolente.

Per Pasqua noi, muli, de solito i ne comprava el vestito novo co le braghe brigges e noi andavimo el giorno de Pasqua a messa in Sabiza, dai Capuzini, per farse veder dale mule.

A proposito de Sabiza (o Zabiza, come scrivi el dotto Samani) propio ieri me xe vegnù in a mente che quando che iero picio de estate andavimo de sera da la Sabiza dentro in Punto Franco e là dentro in porto era un local coi tavolini de fori che se se sentava e se beveva cafè o bira.

Tuto el porto e i moli era iluminadi a giorno coi lampioni a arco che ogni tanto i li calumava zò per cambiarghe i carboni.

Parlando del nostro porto, mi me ricordo quando che i carigava i piroscafi de carbon cole cófe, che era dei enormi seci de legno rinforzadi con nastri de fero, dove sti omini i ingrumava con una grande lopata el carbon de pertera e i doveva alzar ste pale pesanti fino a l'orlo de ste cófe per impinirle, che dopo la grua inganzava la cadena e le tramacava a bordo.

Altro che ogi che i portuai tuto quel che i fa xe strucar un boton (e salta macaco).

El Molo Scovazze (Molo Adamich) era tuto pien de legname in cataste dove che noi mularia se giogavimo e se rampigavimo.

Mi me ricordo che legendo "I ragazzi de la Via Paal" de Férencz Mólnar (che i gà fato anche un bel film, sai de pianzer), dove che i muli ungaresi a Budapest anche loro i giogava fra le cataste de una segheria, me vegniva sempre in a mente el nostro Molo Scovazze e la mia infanzia e prima giovineza.

In porto a Fiume no ghe era tratori o locomotive per manovrar i vagoni ugnoli.

Mi me ricordo come se fossi ogi che per mover sti vagoni i ghe tacava davanti una cubia de manzi. Per frenarli i doprava el "slaif", che poi era un palo de legno che de una parte era sfranzado perché i lo meteva apunto soto le rode dei vagoni per frenar.

A Trieste, in Porto Novo, quatro o zinque ani fa, go avudo la sodisfazion de veder che, nonostante le grue a ponte eletroniche per alzar i container e tuta la mecanizazion in ato, i frenava ancora i vagoni in movimento col "slaif".

Co mi ghe conto ste robe ai mii fioi (presempio quela che i tirava i vagoni coi manzi) lori non i me credi.

Mia fia (10 ani) la xe convinta che so pare (mi) xe vecio come Matusaleme.

Mi son contento quando che la me domanda solo come che era durante la prima guera mondial soto Francesco Giuseppe (mi son nato a Fiume in Via Ciotta nel 1928), perché squasi gavevo paura che la me domandassi se gò avudo dificoltà con le trupe de Napoleon a Fiume, durante la Rivoluzión Francese.

Comunque anche mi in Germania tra un sluk de bira (bona) e una pironàda de capuzi (garbi) da bon fiuman tiro avanti, sognando coi oci averti, de sera in leto, prima de indormenzarme, de esser sentado in Abazia, de estate, sule grote de la pasegiata vardando la nostra Fiume quando che ancora la unica roba bianca e alta che se vedeva de lontan era el campanil de la ciesa de Cosala, ogi sparido drio i gratacieli jugoslavi.

Giulio Scala

CIACOLADA DAL SUD

Scrivo questa mia ciacolada stavolta col cor in gola.

Le "CENERI"; el giorno dopo de martedì grasso, periodo de divertimenti, de gioia, de spensieratezza e gaiezza della gente nostra.

Qua in Australia martedì grasso e el giorno de le Ceneri xe stà due giorni de "Ceneri" veramente.

Mentre scrivo, penso ai fiumani che spero non i se gabi trovado tra i sfortunadi colpidi dai incendi che gà brusado migliaia de kilometri, ripeto "migliaia de kilometri" de bosco e foreste con paesi e paesotti intieri, causando centinaia de milioni de dollari de dano e sacrificando più de 80 vite.

Temperature oltre i 45° centigradi, case distrutte tra el Sud Australia e el Victoria, cioè tra Adelaide e Melbourne (boschi limitrofi) da decine de foghi; più de 2.000, mentre el fogo continua ancora in 'sta tera dove per la seconda volta ne la storia (la prima nel '39), la piova non se fà veder per mesi e mesi e la siccità la crea l'asportazion de milioni de metri cubi, in forma de nuvole de polvere, de la tera cussì preziosa per la vita. Nuvole de polvere lunghe più de 600 km, che oscura non cità ma stati intieri.

Preghemo IDDIO che guardi 'sta nostra gente già tanto provada.

L'Australia xe una tera magnifica e la gente xe tipicamente inglese, molto riservada; ma quando sucede un cataclisma come questo, tuti, ripeto tuti, se aiuta e i aiuta con una rapidità incredibile.

La gente se spoia la camisa de doso per darghe a quei che gà bisogno, boteghe magnative regala magnar, fabriche de stoffa e vestiti dona camions de roba, ristoranti, caffè ecc. tuti manda atraverso l'Esercito de la salveza aiuti che và da un goulash a una struza de pan a migliaia de dollari, i fioi rompe i spargnac e ghe porta i soldi. Xé incredibile che se possi ingrumar più de 2 milioni de dollari nel giro de poche ore, offerti da la gente per aleviar le pene de quei che gà perso tuto.

Fiumani, sì! Sempre!

Ma orgogliosi de esser australiani, perché solo vivendo con 'sta gente se pol veder, a parte la lingua, quanto in comune gavemo nel viver, nel pensar e nel capir in momenti de bisogno.

Forsi per questo che el nostro spirito Fiuman xe ancora cussì vivo, forsi per questo la generosità de la nostra gente la xe rimasta quela de una volta, forsi per questo el Fiuman ghe vol ben ai altri fradei, forsi per questo el nostro Raduno gà un significato cussì profondo.

Mentre legeré 'sto numero de la "VOCE", Pasqua sarà a le porte vostre.

Quando faré la marenda Pasqual come de uso de ogni bon Fiuman, con scalogna, ovi, persuto e pinza, pensé per un momento a quei poveri FIUMANI a Sydney che farà altrettanto; solo che i sarà zirca 500 insieme e che i ghe rivolgerà el pensier a VOI tuti.

CHE DIO PROTEGI I FIUMANI SEMPRE.

Gino el Canguro

Nella sua "ciacolada" odierna l'amico Trentini ha voluto ricordare il dramma verificatosi in Australia con gli innumerevoli incendi di boschi e foreste e con la distruzione di interi paesi.

Abbiamo letto la cronaca di tale tragedia sui giornali, abbiamo visto le drammatiche scene in televisione. Di fronte a fatti così spaventosi non si sa davvero cosa dire, né spiegarsi il perché di tanti disastri.

Non possiamo che mandare a quanti sono stati colpiti da tanta sventura il nostro fraterno saluto e l'augurio che tutto torni presto alla normalità. Siamo sicuri che quella popolazione così coraggiosa e così laboriosa saprà presto riprendersi e rimediare alle distruzioni che così duramente l'hanno colpita.

LA VOCE DEI GIOVANI

IL CASO CARBONE

Nell'ambiente dei profughi non poteva passare sotto silenzio il recente episodio che ha avuto come protagonista il dott. Eugenio Carbone.

Ci riferiamo alle notizie apparse il 6 gennaio u.s. su diversi quotidiani che riguardavano la sollevazione di Eugenio Carbone dall'incarico di Commissario straordinario del gruppo « Liquigas-Liquichimica » per numerosi e gravi reati commessi quali appropriazione indebita, assunzioni clientelari, commesse di comodo, ecc.

Ma chi è Eugenio Carbone? Perché le vicende di questa persona hanno interessato l'ambiente dei profughi istriano-giuliano-dalmati?

Il dott. Carbone è l'ex direttore generale del Ministero dell'Industria che a metà degli anni '70 condusse, inspiegabilmente e senza alcuna motivazione logica, le trattative segrete con gli jugoslavi che portarono — in breve tempo — alla firma del Trattato di Osimo ed alla conseguente cessione della italianissima « Zona B ».

Quali potevano essere i motivi che avevano indotto il Governo italiano a conferire l'incarico di trattare un tema così delicato ed importante ad un burocrate del Ministero dell'Industria invece che — come la logica avrebbe imposto — ai funzionari del Ministero degli Esteri non sono ovviamente mai stati ufficialmente dichiarati ma è facilissimo capire che si è trattato dei soliti motivi che hanno caratterizzato questi ultimi anni della vita politica nazionale.

Già nel "La Voce di Fiume" del 25-3-1977 veniva riportata con grande evidenza una intervista, tratta dal periodico irredentista "L'Esule", con l'ambasciatore Camillo Giuriati, Ministro plenipotenziario per la delimitazione del confine Nord-Orientale tra l'Italia e la Jugoslavia, stabilito dal Trattato di Pace del 10-2-1947.

Diceva allora tra l'altro l'Ambasciatore Giuriati:

Ignoro le ragioni che possono aver indotto l'on. Moro ad affidare al dott. Eugenio Carbone, estraneo al dicastero competente, l'incarico di trattare con gli jugoslavi — a mia insaputa ed in contrasto con i poteri conferitimi — gli accordi preliminari di Osimo.

Sarà bene precisare però che il dott. Carbone è stato assistito in tali trattative dal dott. Ottone Mattei, un funzionario entrato in servizio al Ministero Affari Esteri nel settembre del 1961. *Credo che interesserà sapere che il dott. Mattei, alias Mateicic, è di origine slava: mi risulta che il padre di questo funzionario conseguì la nazionalità italiana, salvo errore, nel* 1948 *con il nome di Mattei.*

Ovviamente noi non possiamo fare a meno di collegare i recentissimi addebiti mossi al dott. Carbone nonché la sua già nota ed accertata appartenenza alla famigerata Loggia massonica P 2, con l'inspiegabile incarico di negoziatore degli accordi di Osimo e quindi siamo colti dal più che legittimo sospetto che il personaggio di cui ci occupiamo abbia avuto un tornaconto ben più consistente dell'Osimo d'oro che gli fu consegnato nel 1980.

Non avendo alcun amico fra le persone che "contano" oggi in Italia (e questo è un gran vantaggio morale) abbiamo pensato di rivolgerci all'On. Barbi per pregarlo, nella sua veste di Presidente dell'ANVGD, di aiutarci a soddisfare questa nostra curiosità con la speranza di avere delle risposte quanto mai rapide ed esaurienti:

1) vorremmo conoscere il curriculum di funzionario dello Stato del dott. Eugenio Carbone;
2) vorremmo conoscere le denunce dei redditi del predetto negli anni dal 1974 al 1981;
3) vorremmo ricevere l'elenco delle proprietà immobiliari intestate a lui direttamente o ai suoi famigliari;
4) vorremmo conoscere il giudizio personale dell'on. Barbi sul dott. Carbone;
5) vorremmo che l'on. Barbi presentasse un'interpellanza parlamentare che avesse come tema la « revisione del Trattato di Osimo per le gravi mancanze accertate sul conto del dott. Carbone, principale responsabile dello stesso »;
6) vorremmo quindi che l'on. Barbi tutelasse la dignità morale di tutti gli esuli istriano-giuliano-dalmati con la raccolta, tramite gli organismi parlamentari di cui fa parte, di qualsiasi notizia utile a tratteggiare la figura losca, equivoca e corrotta del dott. Carbone ed a comunicarla ad un apposito « comitato degli esuli » che dovrà essere costituito al più presto.

Noi siamo convinti che il dott. Carbone sia il personaggio chiave del tradimento perpetrato con la firma del « Trattato di Osimo ». Se essere esuli significa combattere in tutti i modi per la rivendicazione dei nostri sacrosanti diritti, allora abbiamo il dovere di opporci concretamente al « Trattato di Osimo » ricercando i motivi che possono inficiarlo.

Usiamo un metodo civile che abbiamo ribadito al Sindaco di Osimo in occasione della manifestazione indetta dalla "Giovine Fiume" nel maggio del 1982 in quella cittadina: protestiamo con la sola forza che ci è congeniale e cioè quella della ragione, della civiltà e dei nostri inviolabili diritti.

Lungi da noi il pensiero di ricorrere ad altre armi e ad altri metodi che ci sono estranei, ma vorremmo che i nostri concittadini, i nostri coetanei, tutti gli Esuli ci appoggiassero in questa richiesta.

Vogliamo la verità sul dott. Carbone e tocca a tutti noi, profughi, cercarla con tenacia, pazienza e giustizia.

La Giovine Fiume

* * *

Trasciviamo il testo dell'articolo apparso sul Resto del Carlino del 6-1-1983 *sul conto del dott. Eugenio Carbone, sotto questo titolo lapidario e indicativo:*

C A C C I A T O

Roma — Appartenenza alla Loggia P2, assunzione di nuovi impiegati nonostante la presenza di 500 persone in cassa integrazione, "prelievi" personali per circa 11 milioni di lire, trasferimenti di fondi per 4 miliardi e avviamento, « senza adeguato esame della loro fondatezza », di procedure contenziose per le quali sono state avanzate richieste di compensi professionali per circa 3 miliardi di lire.

Sono questi gli addebiti che il Ministro dell'Industria Pandolfi ha mosso nei confronti di Eugenio Carbone, ex direttore generale del Ministero dell'industria e Commissario Straordinario (in base a quanto previsto dalla Legge Prodi sui grandi gruppi in crisi) dell'ex impero chimico di Raffaele Ursini, il gruppo Liquigas-Liquichimica.

Questi addebiti sono contenuti nel decreto ministeriale con il quale Pandolfi ha revocato ad Eugenio Carbone, per la seconda volta, il suo incarico di Commissario del "gruppo Liquichimica".

Carbone venne nominato Commissario delle 29 società del "gruppo chimico" nell'aprile del 1980. L'allora Ministro dell'Industria Marcora lo revocò dal suo incarico nel gennaio del 1981, nominando al suo posto Enrico Baldazzi. Carbone fece però ricorso al Tribunale amministrativo del Lazio che, in luglio, annullò il decreto, perché Carbone non era stato preventivamente ascoltato dal Ministero dell'Industria. Carbone venne perciò reintegrato provvisoriamente nel suo incarico, mentre il Ministero affiancava a Baldazzi un terzo Commissario, Carlo Alberto Facchino.

Ogni commento su questa vicenda è ovviamente superfluo.

GITA A TRIESTE

La GIOVINE FIUME organizza per i giorni 7 e 8 maggio una gita collettiva a Trieste.

Una autocorriera partirà nelle prime ore di sabato mattina da Genova e farà tappa a Bologna e Padova per raccogliere i partecipanti di dette località.

Il ritorno è previsto per la tarda sera della domenica.

Il programma dettagliato e tutte le informazioni necessarie gli interessati potranno richiederle ai propri Delegati Provinciali.

MONIZIE

(Monade e notizie)

Sempreché il GR 2 non racconti frottole, la notizia che abbiamo appreso nei giorni scorsi dalla radio è quanto mai esilarante.

Infatti pare che nella vicina "nazione amica" le Autorità abbiano invitato le famiglie a mettersi insieme per ... acquistare una scatola di detersivo.

E' stato spiegato dai solerti cronisti del GR 2 che le tessere annonarie distribuite in Jugoslavia alla popolazione non consentono di acquistare il detersivo in circolazione perché di peso superiore a quanto assegnato ad ogni singola famiglia.

Potenza dell'autogestione, aggiungiamo noi.

« Per lavar i piatti e per lavar le straze le drugarize gà bisogno de consorziarse! ».

GLI INCONTRI DI GENOVA

Sabato 19 febbraio grande animazione al Circolo Giuliano Dalmata di Genova per il consueto incontro conviviale mensile della "Giovine Fiume".

Nelle belle sale del Circolo è convenuta una numerosa schiera di giovani desiderosi di rinsaldare vecchie amicizie, fare nuove conoscenze e ritrovarsi insieme.

La serata è stata resa più significativa per l'iniziativa presa di consegnare una targa-ricordo al Presidente Onorario della "Giovine Fiume" ing. Mario Remorino quale riconoscimento per l'attaccamento sempre dimostrato dal "nostro" Mario a Fiume e per l'attività da lui svolta in favore della "Giovine Fiume".

Oltre alle premiazioni, lieta novità di questi incontri giovanili, bisognerebbe segnalare i molti amici che vi intervengono; questa volta è risultata particolarmente gradita la presenza di Fausto Sovera, figlio del capitano Giuseppe Sovera, uno dei promotori della Marcia di Ronchi, presenza che sottolinea la continuità degli ideali e dei valori più puri che si richiamano a Fiume.

ANCORA DEI « MORETTI » FIUMANI

I fiumani, specie i più anziani, non hanno certamente dimenticato i "moretti", ornamento tanto ambito delle nostre nonne e delle nostre madri.

Dopo l'esodo sembrava che la produzione di tali simpatici e caratteristici ornamenti fosse definitivamente scomparsa; solo più tardi sapemmo che la produzione degli stessi era stata ripresa dall'amico Rudy Giraldi nella lontana America, ma rivolgersi al caro Rudy non era per molti facile data la distanza che ci separa da lui.

Ora abbiamo appreso — e la cosa ci ha fatto ovviamente molto piacere — che anche a Milano è stata ripresa la loro produzione e ciò a cura del sig. Roberto Orlandi che ha sposato una nipote del nostro concittadino Gerolamo Venanzi, noto orafo fiumano di tempi lontani.

Orlandi ha il negozio in via Pier della Francesca, angolo con via Gramsci, in zona Fiera. E' molto soddisfatto dell'idea suggeritagli dalla moglie di riprendere la produzione di questi simpatici oggettini, ai quali ha saputo conservare le caratteristiche che li hanno resi famosi nel tempo. I moretti suoi sono identici a quelli di una volta: sono realizzati in oro a 18 carati (invece che 14), smalto e rubini naturali; la gamma comprende anelli, orecchini, bracciali, colliers, ciondoli, spille, ecc., tutti finemente lavorati ed in varie misure.

I prezzi oscillano da L. 150 mila per un anello a L. 350.000 per un girocollo, a L. 600.000 per un ciondolo fino a L. 1 milione 450 mila per una spilla formata da 18 moretti e 7 rubini.

L'niziativa del sig. Orlandi sarà certamente appresa con interesse dai nostri concittadini e se qualche fiumano vorrà regalare alla propria consorte qualcosa che sappia di casa nostra saprà ora dove rivolgersi.

Ovviamente ai fiumani il sig. Orlandi si ripromette di praticare uno sconto adeguato.

Libri ricevuti

Abbiamo ricevuto in gentile omaggio i seguenti libri:

— avv. Toni Fante: « La piccola Caprera » - Tipografia Regionale Veneta, Conselve;
— Sergio M. Katunarich S.J.: « Lo spirito del dialogo ebraico cristiano in Samuel Sandmel » - Ed. Marzorati, Milano.

Di ambedue questi libri ci riserviamo di pubblicare una breve recensione in uno dei prossimi numeri.

VOGLIO DIRE LA MIA

(VIII puntata)

Soffro di due complessi. Ma prima di esporli alla riprovazione del colto e dell'inclita voglio spiegare come li ho contratti.

Nel lontano 1909 sono stato vittima di una esplosione che mi produsse un'ustione alla faccia. Ero ragazzo allora; avevo undici anni. E come tutti i ragazzi giocavo con altri ragazzi. Una volta trovammo della polvere da mina. Dal singolare sono passato al plurale. Ciò dipende dal fatto che non ero più solo. Eravamo in parecchi. E quando sono troppi i galli a cantare non fa mai giorno. Perciò la nostra polvere, che doveva esplodere secondo la logica come una mina, si prese la libertà di deflagrare all'aria aperta senza alcun preavviso. Fummo in tredici gli ustionati, ma nessun danno alle cose. Ricordo, era maggio nel giorno anniversario della conquista, da parte degli ottomani, di Costantinopoli. Poi dicono che le vicende della vita non insegnano niente. Malconcio, mi feci medicare in una farmacia che portava il nome di un attuale giocatore straniero della Roma. Poi tornai a casa. Per predisporre i presenti a cosa stavano per vedere, mimisi a piagnucolare. La prima ad accorrere fu mia madre. In breve, paure, lacrime, spiegazioni si risolsero in un battibaleno. Mi misero a letto e mandarono a chiamare il medico.

Arrivò subito: la diagnosi non aveva bisogno di molti esami: stabilito che la vista e gli altri sensi non avevano subito alcun danno, si finì col prescrivermi delle pomate. Intanto i bruciori erano saliti allo spasimo e le mie grida di dolore erano tali da turbare tutto il vicinato. Si sa che a quei tempi la scienza non era progredita. Era, come disse più tardi, rimasta a prima della guerra mondiale. La farmacopea era prevalentemente galenica. La pomata era di un colore grigiastro e doveva coprirmi la faccia, comprese le palpebre. A difenderla dai contatti proditori e dalla eventuale polvere, veniva coperta da striscioline di tela. Tale applicazione doveva ripetersi ogni tre ore.

Qui cominciava il difficile! L'incombenza di togliermi questa specie di cerotto spettava a mia madre: un'operazione per lei delicata, per me dolorosissima. Il cerotto si portava via lembi di pelle, grumi di sangue e grida indicibili, che uniti alla delicatezza con la quale operava mia madre, che cercava di farmi il minor male possibile, prorogava la mia sofferenza oltre ogni sopportazione.

A una di queste medicazioni si trovò presente il medico. « Ma Signora, urlò indignato, cosa fa? ». Quasi con uno spintone cacciò mia madre e si mise al posto suo. In pochi secondi, con alcuni strappi decisi, mi liberò da quel fasciume, lasciandomi in gola l'intero repertorio di grida che non fecero in tempo a uscirne. Rimasi talmente sorpreso e sbalordito che non mi accorsi nemmeno che mia madre aveva ripreso il suo posto a impomatarmi e a incerottarmi. Alcuni giorni dopo il mio viso, privo di bolle e di gonfiori, mostrò la sua nuova pelle alla luce del sole.

Quel ricordo rimase nella mia vita indelebile. E ne trassi una massima che mi accompagnò lungo il cammino della mia non breve vita: « Il medico pietoso fa la piaga cancrenosa ». Dopo di che, in tutte le circostanze, ho scelto l'imperativo « O la va va o la spacca! ».

L'altro complesso mi viene da una situazione piuttosto comica vissuta a scuola. Il professore di matematica mi esaminava tenendomi alla lavagna. Annaspavo perché non volevo confessare di non sapere la lezione. M'incoraggiava con la sua condiscendenza un po' beffarda, quando, improvvisamente mi puntò gli occhi strabici addosso insieme all'indice accusatore e proruppe, quasi con odio, in una ingiuria: giurista! Rimasi interdetto e mogio mogio me ne tornai al mio posto con la coda tra le gambe. « Pezo che ladro » si usa dire in simili circostanze dalle mie parti. Da ciò la mia successiva irrispettosa baldanza nel confronto di giuristi e della giurisprudenza.

Queste mie predisposizioni o innate diffidenze, dinanzi al fenomeno guerra, mi pongono in una posizione di soggezione o di fastidio. Mi sono proposto di parlarne e appena cominciato ho cambiato argomento. Mi sarebbe facile passare in rassegna gli avvenimenti tenendo presente l'ordine cronologico dei comunicati ufficiali. Tanti l'hanno fatto e si fanno chiamare storici per questo. Non direi niente di peregrino. Che i fanti marciarono il ventiquattro maggio lo so in prosa, in poesia e in musica. Ma perché marciassero ci sono molte opinioni. Dopo due anni, mentre, per trattato, erano tenuti ad andare a Vienna, si trovavano ancora al punto di partenza. E nel frattempo, quasi tutti, erano morti e sostituiti da uomini preparati, non più in anni di ferma, ma in mesi e in settimane di addestramento accelerato. Questo gli storici non lo dicono. Si pensi che la prima guerra mondiale — si svolse dall'Adamello al mare — produsse il doppio numero di morti della seconda, la quale, guerra, durò di più e si svolse su tre dei cinque continenti. Entrambe le volte entrammo in campo senza essere preparati, mentre gridavamo ai quattro venti, e lo dicevamo ai nostri stessi soldati, che il nostro addestramento e i nostri materiali non erano secondi a nessuno. Ricordate le cesoie da giardiniere con le quali tagliavamo i reticolati di filo spinato? Questa esperienza siamo in pochi a raccontarla. Poi ci fu suggerito di sostituirle con tubi di gelatina e con gli spezzoni Bettica. Intanto avevamo inventato la bombarda. C'era una scuola, a Susegana, dove ci prendevano garbatamente in giro, assicurandoci che, a forza di studiare il modo di allungarne il tiro, avremmo inventato il cannone.

Ma cosa dire ai soldati? Già abbiamo constatato che quelli del sedici non erano più quelli dell'anno precedente. E quando, dopo la ritirata di Caporetto, nel diciassette, ci guardammo attorno, tra ufficiali nemmeno con la lanterna di Diogene riuscivamo a scorgere la presenza di subalterni in servizio attivo permanente. Intanto, ci accorgemmo che il fante — il grande protagonista delle battaglie — non rendeva più come per il passato quale era ricordato nelle guerre precedenti, compresa quella di Libia. Nella angustia delle trincee era diventato ingombrante: facile bersaglio del nemico. Si noti che, nelle battaglie, tra armi ed equipaggiamento, era costretto ad appesantirsi oltre ogni dire. A fine di ogni battaglia, il terreno rimaneva cosparso di decine di migliaia di cartucce non usate e di centinaia di zaini e tascapani dei quali ognuno e, senza ordini, si era sbarazzato. Si cominciò a capire che l'attacco era fatto di due fasi: la conquista del terreno ed il suo consolidamento a difesa. Le due azioni, una conseguenza dell'altra, erano tuttavia inadatte alla stessa persona. L'incolumità per la prima era dovuta alla rapidità e alla sorpresa dell'azione, la seconda si rifaceva alla copertura e all'invisibilità. Cominciò a delinearsi una doppia figura di fante: il leggero e il pesante. Per iniziativa di alcuni Comandanti vennero costituiti dei plotoni di arditi. Per il loro addestramento vennero allestiti speciali poligoni; godettero di speciali allentamenti e di deroghe alle norme disciplinari.

Scrivo, come si suol dire a braccio, facendo tesoro dei miei ricordi. Tuttavia, arrivato a questo punto, ho allungato la mano verso una delle non poche enciclopedie allineate sui miei scaffali. Consultata la Rizzoli-Larousse, trovai nove righe sul musicista Luigi Arditi; diciannove sull'arditezza, naturalmente come atteggiamento spirituale; poi ardito come aggettivo e come sostantivo; diciotto righe riservate all'arditismo come atteggiamento volontaristico e irrazionale e movimento parapolitico. Infine, una voce a parte che in cinque righe rivela l'esistenza — dai più ignorata — degli arditi del popolo.

Sorpreso ed esterrefatto presi in mano la Europea di Garzanti. Due sole righe per rimandare la questione arditi alla voce reparti d'assalto costituiti durante la prima guerra mondiale. Qui una tirata di quasi due colonne nelle quali sono scomodati tutti gli eserciti e tutte le guerre che la Storia ricordi. Un fenomeno, dunque, da studiarsi ancora e in futuro in relazione alla Vittoria di Vittorio Veneto, che la fungaia degli storici e il vermicaio degli intellettuali trascurano solo perché intralciano la disinvoltura delle loro tesi.

Giuliano l'Apostata

SONO STATO A ... VITERBO

Diamo seguito all'intervista pubblicata nel precedente numero fatta in casa del rag. Grubessi ove abbiamo incontrato altri due concittadini, i signori Susmel.

La signora Edda Zini abitava nell'interno del Parco Regina Margherita in quanto suo padre — il sig. Giovanni, usciere capo presso il Municipio — era custode del vecchio Museo-Conservatorio di musica. La mamma nasceva Rosa Stefè. La signora Edda aveva tre fratelli: Dario, nel 1943 si era arruolato nella divisione "Tagliamento" dopo l'armistizio del 1943 e non più ritornato a Fiume; oggi lavora alla Lejla, è sposato con una barese, ha cinque figli: Gianfranco, Michele, Roberto, Rosi e Cinzia, tutti ben sistemati.

L'altro fratello Alvise è morto a Icici nel 1944 a soli 22 anni. Il padre mentre si trovava nella camera mortuaria per vegliare la salma del proprio figlio venne avvicinato da due persone in borghese che parlavano la lingua serbo-croata, buttato a terra, perquisito; lo volevano portare con loro ma fece resistenza e allora gli scaricarono addosso l'intero caricatore. Funerale per due morti nella stessa giornata. La unica colpa che si poteva attribuire allo sfortunato era quella di essere stato l'usciere di fiducia del Podestà Gino Sirola.

Anche la signora Edda venne arrestata due volte; le perquisirono l'abitazione ma, non trovarono nulla; volevano sapere a tutti i costi dove si trovava il fratello Dario il quale, a loro giudizio, aveva contatti con elementi della reazione. Inoltre volevano sapere da lei i nominativi di quelle persone che avevano aiutato il dott. Marassi, Segretario del Comune, a scappare oltrefrontiera per raggiungere l'Italia.

Subito dopo venne arrestato anche suo marito, il sig. Susmel, in quanto si erano accorti che riusciva a comunicare con sua moglie a gesti, lei dalla finestra del carcere, lui dalla strada in "zitavecia", nelle vicinanze della chiesa di San Vito.

Parlando del loro matrimono, mi raccontano che subito dopo l'occupazione dei titini a Fiume non era permesso sposarsi in chiesa. Per farlo, bisognava ottenere l'autorizzazione delle autorità locali. Allora mons. Torcoletti riunì insieme tre coppie presso una cappella riservata e lì celebrò i matrimoni.

Ci piace ricordare ancora che la signora Edda (molto simpatica) ha lavorato a Fiume presso l'archivio della ROMSA e presso il Comune (reparto carte annonarie).

Ed ora è il turno del sig. Susmel che fino a questo momento è rimasto buono e silenzioso attento a quello che raccontava sua moglie. A Fiume abitava in via Bellaria prima, in via Lodovico Ariosto dopo. Suo padre lavorava nelle ferrovie, la mamma nasceva Maria Gostissa. Erano diversi figli: Vittorio abita a Trieste, è sposato con una fiumana, è pensionato, a Fiume lavorava prima presso i Magazzini Generali e dopo alla ROMSA; ha una figlia. Alighiero è emigrato in Canada, si è sposato con una indiana. Odette abita a Trieste. Anche Lola sta a Trieste, sposata con un triestino, hanno tre figli. Odinea vive in Australia, è vedova del sig. Mladevich, ha due figli. Ada abita a Trieste, sposata con un triestino, ha due figli. Edda è residente a Napoli, vedova di un ufficiale d'aviazione triestino, ha un figlio.

I coniugi Susmel lasciarono Fiume nel 1947. Tappe d'obbligo: Trieste, Udine e da qui ad Aversa, nei locali di un ex manicomio criminale adattato alla meglio a Centro Raccolta Profughi. A questo punto desidero ancora una volta esprimere il mio massimo disgusto per quegli uomini politici e quelle autorità locali, che incaricate, all'epoca, di reperire locali idonei ad ospitare i "profughi" in arrivo non hanno saputo fare di meglio che mettere a disposizione ex caserme, ex canili, ex conventi, ex manicomi criminali, ex case di tolleranza, ecc.

Dopo aver protestato duramente per come intendevano alloggiarli, ottennero il trasferimento a Roma-Centocelle.

Il sig. Susmel, che aveva lavorato a Fiume come usciere presso la Provincia, a Roma incontrò il dott. Minca, già Direttore del Laboratorio Provinciale di Analisi di Fiume, il quale riuscì a sistemarlo presso l'Amministrazione Provinciale di Viterbo, dove ancora oggi lavora come usciere-custode.

Altra persona che si è unita a noi in casa degli amici Grubessi è la signora Gigliola Stavagna. A Fiume abitava in via Carducci ed anche suo padre era usciere presso l'Amministrazione Provinciale. Lasciarono Fiume nel 1946. Prima tappa a Milano, dopo a Viterbo dove suo padre venne sistemato come bidello presso una scuola locale. La mamma nasceva Parenzan ed era sorella della nostra conoscente Pina Parenzan che abita a Milano, da pochi mesi rimasta vedova.

La famiglia Stavagna aveva quattro figli: Edda è morta a Viterbo, a soli vent'anni. Stelvio è impiegato presso il Comune di Viterbo, sposato con una viterbese, ha un figlio, Paolo; Rosita abita a Roma, sposata con un sardo, ha due figli. La nostra Gigliola, invece, è ragioniera, per molti anni ha fatto la Segretaria di un Istituto Tecnico di Viterbo, ora è in pensione. E' sposata con un viterbese, hanno due figli: Maurizio studia per avvocato; Alessandra (me la definiscono una bella ragazza, simpatica ed educata) frequenta la facoltà di Economia-Commrecio.

A questo punto concludiamo questo splendido pomeriggio trascorso in compagnia di tre famiglie fiumane. La signora Grubessi arriva con un carrello pieno di paste e di bevande non alcooliche. E' il momento migliore della giornata, ce lo meritiamo; dopo tante ore di "ciacole", avevamo la gola secca. Ancora un saluto a tutti e pochi minuti dopo di nuovo sulla strada.

Si doveva andare a Rieti dal sig. Vilibaldo Scucciari, ma da lui abbiamo ricevuto una lettera con la quale ci pregava di rimandare l'appuntamento, in quanto da pochi giorni è uscito dall'ospedale a causa di una tromboflebite che gli ha fatto perdere un occhio; ci assicurava anche che, dovendo venire a Bari per altri motivi, sarebbe venuto a trovarci. Lo attendiamo.

Altra persona che mi scrive è la signora Solis-Rolandi da Terni; mi fa sapere che si sta trasferendo a Treviso e che appena sarà sistemata me lo farà sapere. Va bene, gentile signora; le prometto che sarà mia cura venirla a trovare non appena ci trasferiremo al Nord. Arrivederci quindi.

Sergio Stocchi

Un Concittadino rievoca

(V puntata)

Dalle incertezze angosciose dell'estate si passa, quasi all'improvviso, all'esultanza di ottobre: l'Italia ha vinto la guerra!

Ma se i miei genitori avessero saputo che l'intervento italiano nella grande guerra a fianco dell'Intesa era stato pattuito a Londra in modo da lasciare Fiume, alla fine del conflitto, alla Croazia (!), i loro entusiasmi, io penso, sarebbero stati meno ardenti. Rimasti a Cavour e Garibaldi (come tanti altri fiumani), vedevano l'intervento italiano come la IV guerra di Indipendenza. Mio padre ripeteva il verso dantesco « che Italia chiude e i suoi termini bagna » riferito al golfo del Quarnero, per cui, trattati o non trattati, Fiume doveva essere italiana; e poi i trattati erano solo pezzi di carta.

Ed ora io mi chiedo: I più di cento volontari fiumani accorsi nelle file italiane a combattere contro l'Austria-Ungheria potevano immaginare che si sarebbero battuti perché Fiume fosse data ai Croati? Certamente no. Eppure l'assurdo era proprio quello!

Beffa atroce: morire per l'Italia per diventare croati.

Ma Fiume non è disposta a subire. Le sue finestre fioriscono di innumerevoli bandiere tricolori cucite di nascosto durante l'ultimo anno di guerra. Chi non ne ha se le fa di carta. Ad ogni finestra ce n'è una. Rimangono esposte giorno e notte perché Fiume non ammaina il tricolore. Sui muri appare in lettere cubitali la scritta ITALIA O MORTE.

La guerra è finita, ma non per noi. Strisce bianche rosse e blù sono comparse da qualche parte e fatte togliere da giovani fiumani intervenuti subito un po' con le buone e un po' con le meno buone a seconda dei casi. Mia madre è una statua di cera. La vedo cucire un bracciale bianco-rosso e verde alla manica sinistra della giacca di papà, tornato a casa con lo schioppo. Sul bracciale è stampato GUARDIA NAZIONALE. Lo vedo mangiare qualcosa in fretta, riempirsi le tasche di caricatori e poi, con il fucile a spalla, uscire per tornare quando noi bambini siamo già a dormire. Ogni sera si odono colpi di fucile in lontananza. Sono i soldati croati dell'ex reggimento austriaco, dicono, che sparano per aria per intimorire la popolazione obbligando tutti in casa e loro avere le mani libere per saccheggiare i magazzini militari. Si ode talvolta anche il ticchettìo di una mitragliatrice.

L'atmosfera si riscalda sempre più. La città è percorsa da cortei. Papà e mamma, uno per mano, ci portano fuori a gridare « Viva l'Italia ». Senonché anche gli slavi si fanno avanti e organizzano cortei con gente di Sussak o racimolata nel circondario. Immancabilmente il corteo italiano si scontra con quello slavo e sono botte. I fiumani, proverbialmente flemmatici e riflessivi, in quei momenti smentiscono la loro fama e si impongono con la massima decisione.

Una mattina mio padre torna a casa all'improvviso col Mauser a spalla, tirandosi dietro un soldato italiano: « Ana! guarda qua, el primo soldà italian entrado a Fiume ». Si chiama Gonelli, è senese, soldato di artiglieria, arrivato a Fiume solo, a causa di un errore che ci spiegherà poi, alla guida di un camion militare della Sussistenza. Doveva fermarsi a Mattuglie per scaricare le provviste della mensa sottufficiali e per non sbagliarsi contava sulla sbarra di confine che invece non c'era perché non l'avevano ancora messa e così era andato avanti fino a trovarsi in mezzo ad un tripudio di tricolori, rimanendo completamente sconcertato.

Mio padre era di servizio nella piazza che poi si chiamerà Regina Elena e visto fermarsi un autocarro grigioverde e scendervi un soldato con le stellette (c'è mancato poco che non lo abbracciasse) si offrì subito di accompagnarlo fuori città per indicargli la strada per Mattuglie, non senza farlo prima passare da casa nostra.

« Dunque siete a Mattuglie » — dice mia madre — « perché non venite avanti? Cosa aspettate? ». « Avanti? No, no, signora » — fa l'artigliere — « il confine è a Mattuglie: sono io che sono sconfinato ».

Vi lascio immaginare la faccia di mia madre.

« Allora è proprio vero » — prosegue mia madre — « neppure gli ungheresi ci hanno dato ai croati. Volete farlo voi? ».

Il soldatino si sente addosso colpe non sue e mentre beve una tazzina di caffè, giunto a casa nostra attraverso le misteriose vie dei Szimkovitz, mia madre in quattro minuti gli spiega cosa sono stati per lei quattro anni di guerra.

Gonelli è sbalordito. E' venuto giù da San Pietro del Carso e dice che una Fiume piena di tricolori, dopo chilometri di paesi dove si parla crucco, è da raccontare ai commilitoni.

* * *

Hanno riaperto le scuole ed io sono tornato in piazza Cambiero. La mia maestra è la signorina Gina Pagan ed ha così bei modi che si fa subito voler bene. Mio padre non ha mezzi termini sui miei doveri scolastici e mette subito in chiaro ciò che si aspetta da me. Per mia fortuna ho buona memoria e me ne servo per mandare a mente le lezioni, l'impegno e la facilità di apprendimento fanno il resto. Presento sempre quaderni ben tenuti, scrittura chiara e ordinata, niente zampe di gallina, né macchie o cancellature e senza orecchie d'asino, come si definiscono gli angoli inferiori delle pagine quando sono un po' arricciati e rivolti in su. Sto bene attento a quello che faccio se non voglio ricopiare anche tutto un quaderno.

Sono in classe con un mucchio di ragazzi simpatici con i quali vado subito d'accordo e che ricordo sempre.

Compagni miei, se mi leggete, vi ricordate di me? Dove siete? Dove sei Kucich, Italo Benco (quello della villa in Belvedere), Prelz, Pellegrini, Zustovich, Salvioli, Simcich, Blecich, Buston (quello della drogheria), Martinolich, Monti, Blau, Butcovich, Toio Valle (quello della pistoria)?

Abbiamo finito la quarta tutti insieme con la maestra Pagan; poi, superati gli esami di ammissione alle superiori e scattata la foto ricordo, ci siamo salutati con la promessa di ritrovarci a ottobre per darci le arie di studenti.

Ci ritrovammo infatti quasi tutti alla prima dell'Istituto Tecnico Leonardo da Vinci, sorridenti, chiassosi e con le "braghe lunghe". L'avvenire e la gioventù erano davanti a noi anche se nel frattempo avvenimenti di portata storica erano filtrati attraverso le nostre coscienze lasciandoci tutti più vecchi della nostra età. In quanto a me, le ombre accumulate nel mio cuore dalle angosce e dalle privazioni della guerra non si erano allontanate. E come avrebbero potuto, se la guerra terminata per tutti gli altri per noi non era ancora finita?

* * *

Fiume è come una pentola in ebollizione ove il coperchio può saltare da un momento all'altro.

Sono arrivate le navi italiane ma i marinai non sono sbarcati. Poi sono arrivati i granatieri. E' arrivata anche una nave militare francese: la "Sacalève", talmente sporca da restare proverbiale. Sono arrivati i soldati alleati, inglesi, francesi, americani e vedo le loro bandiere sventolare sul "palazzo del governatore".

Gli inglesi, con le loro arie da padroni, non entrano in simpatia; i francesi, ubriaconi, prepotenti e filoslàvi, si rendono subito odiosi. Hanno con sé un reparto di annamiti e fra sbornie, provocazioni e oscenità creano i primi incidenti con la popolazione. I fiumani cominciano ad averne abbastanza. Gli annamiti sono forse i meno colpevoli, ma alla fine saranno quelli che nelle giornate dei "vespri" pagheranno quasi tutto da soli il conto dei loro padroni francesi.

Nel frattempo mio fratello ed io ci proviamo a vivere la nostra età da fanciulli quali siamo, anche se non è sempre facile, coinvolti e travolti dalla continua risacca degli avvenimenti. E se da un lato ci aspettiamo i doni di San Nicolò, da un altro giochiamo con le cartucce da fucile, ne vuotiamo i bossoli per ricuperare la polvere da sparo e facciamo baratti: due "patrone" austriache per una italiana. Con il fuoco ricaviamo il piombo contenuto dai proiettili. (Come non siamo saltati in aria, Dio solo lo sa).

La mamma ha un bel da fare con noi, a controllare tasche, astucci, angoli di casa dove nascondiamo quei vietatissimi giocattoli, talvolta perplessa davanti alla letterina con la richiesta di doni al Bambin Gesù, trovata fra le pagine di un quaderno, e la cartuccia austriaca dentro l'astuccio al posto della penna.

* * *

Sono sempre fra i piedi dei soldati. Mi intrufolo anche nella sede degli arditi dell'VIII Reparto d'Assalto. Questi uomini strani mi incuriosiscono; soldati italiani anche loro, ma vestiti in maniera diversa. Non hanno berretto come gli altri, hanno il fez. Nero. Quando camminano il fiocco del fez dondola dietro la loro schiena. E poi non si capisce come quel fez rimanga sulla loro testa in modo pressocché orizzontale appoggiato soltanto sulla nuca. Le donne dicono che se lo puntano ai capelli, ma non è vero. Ho visto gli arditi togliersi e rimettersi in testa il fez senza niente. Se lo piantano lì e lì rimane. Quando ho provato io è caduto subito per terra. Hanno le fiamme nere sui risvolti della giubba ed il pugnale nel fodero di cuoio appeso in cintura.

Nei locali del "plazcomand", adesso, ci sono i nostri soldati. Col mio fratello ho ripreso a saltare giù dalla finestra di cucina per andare a calpestare l'erba sul tetto del magazzino militare. Il portinaio croato impreca fra i denti quando ci vede fare così ma noi lo facciamo anche per dispetto. Ormai ci sentiamo padroni della situazione.

Ad un balcone del terzo piano delle case Celligoi, di fronte a noi, vediamo di tanto in tanto affacciarsi una ragazza bruna. Mia madre la guarda con ammirazione, dice che è bella. E' la Paola Rubinich. La figlia dell'ing. Rubinich, fidanzata ad un tenente italiano: Mario De Bernardi. I miei genitori parlano di lei con affettuosa trepidazione perché il tenente è aviatore ed ha fama di essere molto coraggioso. « Povera mùla — commenta mio padre — la vivarà col cor in gola perchè l'aroplano no xe una bicicleta E lù sarà sempre in pericolo ».

La Paola non saprà mai quante avemarìe mia madre ha pregato per lei.

Edgardo De Prà

(segue)

PREMIO DI ECOLOGIA « MOTTA »

La Federico Motta Editore ha bandito anche quest'anno il Premio di ecologia, autorizzato dal Ministero della P.I., riservato ai ragazzi delle V classi elementari che tanto successo ha avuto nelle precedenti otto edizioni.

Il Premio mira alla formazione di una coscienza ecologica tra i giovanissimi e prevede l'assegnazione di ben 125 premi per un ammontare complessivo di 15 milioni.

Il relativo regolamento è stato inviato a tutte le scuole elementari; ulteriori informazioni possono essere richieste alla Motta, via Branda Castiglioni, 7 - 20156 Milano.

TI RICORDO ... AMICO

Sembra proprio che questa rubrica debba scomparire dato che le notizie dei nostri concittadini residenti all'estero ci arrivano proprio con il contagocce. Ogni nostro sollecito risulta vano. Non riusciamo a capire il perché di questo loro silenzio e ci chiediamo spesso: come mai i nostri concittadini residenti in terre lontane siano così restii a dare loro notizie; eppure, con le nostre pubblicazioni, quante famiglie siamo riusciti a rimettere in contatto!

Pensavamo di scuoterli dal loro torpore andandoli a trovare e, questa volta, si voleva cominciare proprio dall'Australia. Ci era venuta l'idea di partecipare alla gita a Sydney in occasione del « 2° Raduno degli Esuli Fiumani residenti in Australia » verso i primi di aprile, per Pasqua. La notizia, appena comunicata, ha fatto molto scalpore e subito sulla segreteria del nostro Comune piombarono diecine di telefonate di chi voleva conoscere qualcosa in più.

Poi, come le bolle di sapone che hanno la loro breve durata e poi scoppiano, anche la gita è andata in fumo. Perché? Da un'indagine effettuata siamo venuti a sapere che gli entusiasmi si sono smorzati di fronte alla spesa non indifferente, e che non tutti potevano permettersi di sostenere.

Cominciavamo già ad assaporare l'allegria della comitiva che si sarebbe dovuta formare a Roma per intraprendere insieme un così lungo viaggio e la gioia dei concittadini che ci aspettavano laggiù. Aumentava poi sempre di più la curiosità di chi avremmo rivisto dopo tanti anni a Sydney e l'interesse per le belle cose che avremmo potuto ammirare. Il programma preparato rimarrà chiuso nel cassetto forse per un'altra volta se ci si presenterà di nuovo una simile occasione.

Delusione per noi, dicevo, ma più grande per quelli che ci aspettavano, i quali — a quanto ne sappiamo — ci avevano preparato grandi accoglienze.

Io poi, per quanto mi riguarda, avevo già preparato macchine fotografiche, cinepresa, pellicole, registratore portatile, cassettine con nastro magnetico per raccogliere non solo una documentazione fotografica ma le interviste che avrei voluto fare.
Invece niente, e lo dico, credetemi, con la bocca amara.

Pazienza: si vede che questa "escursione" non ci era destinata; ci daremo da fare, invece, per collaborare nella maniera migliore al nostro prossimo "raduno" che si svolgerà in Ancona nei giorni 24 e 25 settembre. Vi sono in programma cose grandi, specie per la serata del sabato sera. Avendo mancato noi, speriamo che siano i concittadini residenti all'estero a venirci trovare, si proprio loro che, nei nostri confronti, hanno una moneta stabile e certamente molto più pregiata.

Ad ogni modo esprimo anch'io a tutti i fiumani residenti in Australia tanti e tanti auguri per una buona riuscita del "raduno".

Sergio Stocchi

FIUMANI CHE SI FANNO ONORE

LUCIANA D'ASNASCH VESCHI

La sera del primo incontro post-mondiale di calcio, che la nazionale italiana disputò in Patria, la regista televisiva che se ne occupava ricevette — a Milano — una strana telefonata da Roma: « Luciana, cosa, avete comperato un grande appartamento? . . . ».

— E perché mai? — rispose Luciana d'Asnasch Veschi.

— Perché oggi la TV, nel presentare la partita, ha detto che per tale occasione la regista disponeva di ben sei camere . . .

Ovviamente, si trattava di un particolare tecnico (sei macchine di ripresa) dovuto alla importanza dell'avvenimento e non di un acquisto privato.

Da vari anni, infatti, vengono affidate alla fiumana Luciana Veschi, nata nella nostra città alla fine del 1938, le maggiori riprese televisive su avvenimenti sportivi che si svolgono in Italia, compresi quelli a carattere internazionale (Eurovisione e Mondovisione). Il più recente è quello dei primi di febbraio, da St. Vincent, col pugilatore "Boom Boom" Mancini.

Sul piccolo schermo, il cognome della Veschi segue a quello del marito, redattore dell'Agenzia Ansa a Milano, già componente della staffetta azzurra di atletica 4x100 m ai Giuochi olimpici di Melbourne nel 1956 e per un anno il miglior duecentista italiano. Lo si legge di solito all'inizio della "Domenica Sportiva" e nei servizi sui maggiori avvenimenti sportivi italiani.

Molti giornalisti l'hanno intervistata e l'autore di un libro, dedicato ai protagonisti delle professioni più moderne (Roberto Costa, « Perché ho scelto questo mestiere? », Torino, S.E.I., 1975) le ha dedicato un capitolo di nove pagine.

« Sono molti anni — ha scritto l'Autore — che la signora Veschi fa questo lavoro, me lo dice lei che sembra ancora una ragazza, magra, alta, con i capelli biondi raccolti a coda di cavallo, il volto illuminato da bellissimi occhi scuri e da un sorriso dolcissimo».

« Stavo seguendo dei corsi di lingue all'Università internazionale di Studi Sociali a Roma — mi spiega —. Erano corsi di interpretariato, di segretariato e di regìa cinematografica. Io frequentavo quelli di interpretariato. Un giorno iniziarono anche dei corsi di regìa televisiva. Era il 1958 . . . Allora ho smesso di studiare lingue e mi sono iscritta ad un corso per Segretaria di produzione. E mi è andata anche abbastanza bene perché c'erano bravi insegnanti tra i quali ricordo Daniele D'Anza, per la regìa televisiva . . . Quando bandirono un concorso per Segretarie di produzione vi partecipai. Era il 1961 . . . Poi sono stata assunta. Ho fatto un anno e mezzo di Telegiornale e poi, a poco a poco, tutti i tipi di programmi . . . La esperienza più importante è quella di avvicinare grandi personaggi, di qualsiasi campo, scienziati, artisti, politici, che stanno disarmati davanti a noi e che, quindi, sono autentici in tutto e per tutto . . . ».

Luciana Veschi aveva collaborato dapprima col regista Bruno Beneck per alcune riprese all'epoca dei Giuochi olimpici di Roma (1960), dov'era in gara anche la sorella Velleda, detentrice di vari records nazionali, che nel 1958, a Budapest, era stata la prima italiana a concorrere ad una finale di campionato europeo (fu quinta nei 400 m.). Entrambe erano state avviate al nuoto dal padre, campione italiano della staffetta 4 x 200 m. nel 1928, con l'Unione Sportiva Fiumana.

La signora Luciana nacque a Fiume in tempi già burrascosi, nel palazzo adiacente all'ingresso del Giardino Pubblico, dove si trovava la farmacia Abramovich. Dopo qualche anno trascorso a Roma, si trasferì a Fiume mentre il padre era sul fronte russo. Nel settembre 1943 suo nonno, Leonardo Meroi, decise di riaccompagnarla a casa. Ma, giunto ad Orte, a 100 Km dalla capitale, i treni non proseguivano più per il sud. Era l'otto settembre. Procedettero entrambi a pedi, per ottanta Km, ma alla fine, dinanzi al blocco militare, furono costretti a rifare il cammino percorso.

Sposatasi a Signa (Firenze) nella cappella gentilizia di famiglia (il suocero era discendente di un ambasciatore zarista al Granducato di Toscana) ebbe un pacco di telegrammi fra i quali spiccava un messaggio d'augurio dei Savoia.

* * *

Ora ha una bellissima figliola, diciassettenne, Michaela, che per molti anni trascorse l'estate coi nonni, fra Abbazia, Makarska e Ragusa, rammaricandosi di non esser nata anche lei a Fiume.

Un giorno chiese alla nonna: « Perché mai non sono fiumana anch'io? ».

« Perché tua mamma stava già a Milano, quando sei nata. Vorresti davvero esser fiumana? ».

« Urca! ».

* * *

La conoscenza del mondo sportivo fu utilissima alla signora Luciana e le valse nell'82 l'incarico per uno dei maggiori avvenimenti sportivi nazionali, il Giro ciclistico d'Italia. Negli ultimi anni poté perfezionarsi sul piano tecnico con le opere di Leni Riefenstahl (e ricorda: « Schoenheit im olympischen Kampf »), la regista tedesca dei Giuochi olimpici del 1936, per i quali diresse trasmissioni olimpiche sperimentali su un circuito televisivo.

Mario Rossi

GIOVANNI GROHOVAZ

Abbiamo già fatto cenno nello scorso numero di alcuni festeggiamenti resi recentemente al nostro concittadino Gianni Grohovaz in Canada e precisamente a Toronto, nella sede delle FAMEE FURLANE CLUB, ove è stato presentato un nuovo libro del Grohovaz contenente 74 editoriali radiofonici da lui trasmessi nel corso degli ultimi tre anni, tutti piuttosto pepati e linguacciuti, arricchito dalle vignette di Aldo Dolcetti.

La serata, organizzata sotto l'egida del Congresso Nazionale degli italo-canadesi e da varie Associazioni di esuli e con il patrocinio del Ministro del Lavoro on. Carlo Caccia, è è stata veramente indimenticabile; si è protratta dalle 18 a notte inoltrata.

Gianni Grohovaz è già ben conosciuto nella nostra collettività per il suo bel libro «Per ricordar le cose che ricordo ...»; analogo successo — ne siamo sicuri — arriderà ora al suo « Con rispetto parlando: è al microfono Gianni Grohovaz ».

Amici residenti in Canada ci hanno segnalato la vasta attività del Grohovaz evidenziando come egli sia ormai diventato lo storiografo ufficiale delle varie Associazioni italiane esistenti in Canada. Ha curato infatti l'edizione del volume uscito recentemente in occasione del cinquantenario di fondazione dell' Associazione « Le famee furlane » e così di quello che ricorda il 25.mo anniversario del Club di San Quirino. Ora sta allestendo un libro sul terremoto del Friuli del 1976 per tramandare ai posteri la testimonianza della meravigliosa intraprendenza delle genti del Friuli.

« Grohovaz è il fiumano — ci è stato scritto — che si è distinto all'estero più di ogni altro ». E non abbiamo motivo per dubitarlo.

Ricordiamo che la vita del nostro Gianni non è stata molto facile; le traversie da lui affrontate potrebbero formare oggetto di un ricco romanzo, denso di avventure e colpi di scena. Per vivere ha fatto i mestieri più vari, oltre una quarantina: tagliaboschi, operaio in fabbrica, ferroviere, meccanico, contadino, poliziotto privato e così via. Ma tutto questo non gli ha impedito di coltivare la sua passione, quella di scrivere, e lo ha sempre fatto in dialetto fiumano nel cocente ricordo della città natale, ricordo che non può essere cancellato né dal tempo né dalla sistemazione trovata in Canada.

Non possiamo che rallegrarci con l'amico Grohovaz per la sua costante attività ed associarci a quanti hanno voluto manifestargli la propria stima e la propria simpatia.

RICORDO DI UN NOSTRO CADUTO

Vogliamo oggi dedicare qualche riga per ricordare la gloriosa figura di un nostro concittadino, caduto eroicamente al servizio della Patria.

Vogliamo riferirci a ITALO DE PRA', nato a Fiume l'11 dicembre 1911, diplomato professore di violino e viola al R. Conservatorio G. Verdi di Milano, tenente del 26.mo Reggimento Fanteria, caduto in combattimento nei pressi di Mostar in Bosnia il 19 marzo 1943.

Al violino il De Prà si era dedicato fin da giovanissimo sotto la guida prima di Alessio Ramous, poi di Carlo Sperber ed infine del M.o Augusto Serrazanetti. La sua costanza e la sua tenacia gli consentirono, quando dovette rinunziare agli studi nautici per una forte forma di artrite, di dedicarsi interamente alla musica; trasferitosi a Milano frequentò il Liceo Frescobaldi e poi il Conservatorio Verdi. Contemporaneamente si dedicava allo studio della stenografia tanto da conseguire il diploma di insegnante negli istituti medi di istruzione.

Sul comportamento sotto le armi di De Prà abbiamo avuto occasione di conoscere la testimonianza di un suo diretto superiore, il Comandante della Compagnia ten. G. B. Bernardi. Proprio quando avrebbe dovuto partire per alcuni giorni di licenza giunse l'ordine di partire in zona d'operazione e egli andò incontro al suo destino. Dopo avere ricordato la sera del 18 marzo, trascorsa insieme sotto la tenda con la presenza del ten. Primosich, pure fiumano, e del dott. Massera, il ten. Bernardi ricorda come furono svegliati nel pieno della notte da un intenso fuoco sparato da partigiani che erano riusciti ad infiltrarsi nelle nostre file fingendosi alleati. Nel buio intenso, nel fitto del bosco, il ten. Bernardi ricorda di avere visto il ten. Primosich venire trasportato a valle su una barella già agonizzante, ma non riuscì a rintracciare il De Prà. Solo più tardi seppe che nel corso del combattimento era stato colpito al petto e morto all'istante. Il suo attendente, tale Caffarelli, riuscì a vedere nell'ombra il partigiano che gli aveva sparato e riuscì a vendicare il suo tenente.

Italo De Prà venne sepolto nel cimitero italiano di Cattaro e solo successivamente, in seguito ad accordi con il Governo jugoslavo, i suoi resti mortali poterono essere traslati a Roma, ove ora riposano nel Sacrario degli eroi al Verano.

RICORDO DI TAURO MILLEVOI

E' passato ormai circa un anno dalla sua scomparsa, e prendo appena ora la penna per ricordare questo carissimo amico perché mi è rimasto vivo il rimpianto di non averlo potuto fare prima, al momento della sua dipartita: ma la famiglia aveva deciso altrimenti ed altri allora lo avevano commemorato.

Eravamo lontani, in giovinezza, nel campo delle rispettive attività. Ma ci accomunava l'amore per lo sport, in tutte le sue manifestazioni: passione questa che lega più di qualsiasi altro sentimento, che oltrepassa barriere e distanze sociali, che affratella persone dei ceti più differenti. E questo comune interesse aveva creato fra noi un'amicizia che aveva resistito a tutte le traversie della vita, della guerra, dello esodo, fino al raggiungimento della terza età.

Tauro si era particolarmente impegnato nel campo della pallacanestro e, come valente giocatore prima, come allenatore, arbitro e dirigente poi, aveva veduto passare sotto i suoi occhi diverse generazioni di atleti. Lo ricordano ancora adesso entusiasticamente tante delle allora ragazze fiumane, dalle giovani italiane alle giovani fasciste, dalle gufine alle dopolavoriste, alle quali aveva insegnato a praticare questo sport affascinante, lui sempre calmo, educato, corretto e sorridente.

Vedo ancora la sua lunga, magra e un po' curva figura, fin da quando, marinaio di leva in licenza, col berretto spostato sulla nuca, osservava i nostri allenamenti in un campo di periferia, noi autodidatti in uno sport allora nuovo, ed interveniva con i suoi suggerimenti appresi durante la sua milizia in una squadra militare. E lo vedo molto tempo dopo, ritrovato al Villaggio Giuliano Dalmata di Roma, un po' claudicante per dei dolori ai piedi, incontrarmi nella grande piazza, come sempre sorridente e con l'ultima barzelletta pronta sulle labbra.

Era l'anima dell'Associazione Sportiva Giuliana, per la quale amministrava lo spaccio ed il campo, ed era l'uomo più conosciuto e popolare di tutto il Villaggio. Tutti ricorrevano a lui: da chi aveva bisogno di un consiglio, del reperimento di un amico, della riparazione di qualche cosa che aveva rotto in casa, dell'applicazione di una serratura, a quello che ricercava una notizia dei tempi andati. E a tutti rispondeva gentilmente, per tutti si prestava con modestia ed altruismo, a tutti era simpatico.

Due figli seri ed affezionati, la moglie simpatica e coraggiosa: lui era contento così e sempre se ne vantava, mai lagnandosi della vita che era stata con lui talvolta non facile, così da costringerlo a lottare duramente.

Caro Tauro, ecco, ora sono contento. Ti ho ricordato come sempre ti vedevo, come ti vedevano gli amici, e la distanza che adesso, purtroppo, ci separa, ma che sempre più diminuisce, mi fa sentire maggiormente l'affetto, l'amicizia che ci legava e che aveva radici tanto profonde.

Bruno Gregorutti

Nella Nostra Famiglia

Diamo come di consueto notizia degli avvenimenti, tristi o lieti, che ultimamente hanno maggiormente interessato famiglie di nostri concittadini.

E, mentre rinnoviamo i sensi della nostra solidarietà alle famiglie colpite negli affetti più cari, cominciamo con

I NOSTRI LUTTI

Ci hanno lasciato per sempre:

il 5 giugno dello scorso anno (ma lo abbiamo appreso soltanto ora), MARIANO BELLEN, di anni 82, figura ben nota specie tra i nostri concittadini di Cosala; la salma è stata trasportata a Fiume e tumulata nella tomba di famiglia;

il 14 agosto, a Mestre, PIERINA VALLICH ved. SCHIMKIERENKO; ce lo comunica soltanto ora il nipote Gianfranco;

della scomparsa della concittadina CATERINA (CATINA) AUSCITZ ved. PINNA, avve-

nuta a Milano il 15 novembre, abbiamo già dato notizia nello scorso numero; a richiesta dei congiunti ne pubblichiamo la fotografia per ricordarla a quanti l'hanno conosciuta;

il 20 novembre, a Trieste, ROSA BERTOGNA ved. RAINOLDI; lascia la sorella Anita ed i nipoti Fulvio, Tullio, Adriano Varglien;

l'1 dicembre, a Biassono, improvvisamente, il dott. AMERIGO DEFFAR, di anni 70, già attivo socio della Sezione FIUME del C.A.I. e della Società Nautica «Eneo»; lo piangono la moglie ed il figlio, insieme agli altri congiunti;

l'8 gennaio, a Trieste, MARGHERITA MOUTON ved. PETRICH; lo abbiamo già co-

municato sul numero di febbraio, ma oggi la ricordiamo di nuovo per pubblicare la fotografia che ci è stata inviata dalla figlia Rita Comandini che ne piange la dipartita insieme al marito Nino e alla nipote arch. Livia. Ricordiamo che la Scomparsa era molto nota nella collettività fiumana ed apprezzata per la sua bontà e per la sua comprensione specie per i giovani; per queste sue qualità era guardata con molto e sincero affetto da quanti la avvicinavano. Colta ed intelligente ma sempre modesta, rimase serena fino all'ultimo anche di fronte al male che l'aveva colpita e che intuiva grave. Ora si è ricongiunta al marito cap. Ruffo, accanto al quale aveva vissuto serenamente per ben 57 anni;

il 18 gennaio, a Roma, CELESTINA CVETNICH - MARGARIT in SORRENTINO, di anni 70; La piangono il marito Carlo insieme ai figli Giuseppina, Franco, Rosa, Elena, Vieri, Mario e Luigi, alle nuore Marisa, Lina, Floriana, al genero Arturo Lucente e agli adorati nipoti. Partecipano al lutto le sorelle Vanda Mancini con il marito Gennaro (Roma), Milli ved. Viti (Australia), il fratello Albino con la moglie Viarda (Torino), i cognati Sorrentino di Roma ed i numerosi nipoti, nonché gli zii Luigi Margarit e Stanislao Bencina, unitamente alla figlia Emilia (Roma), Giuseppe e Caterina Margarit (Lucca) ed i molti cugini sparsi in Italia e all'estero;

il 20 gennaio, a Verona, IRMA MOSCARETTI ved. MATRICARDI, di anni 75, nativa di Foggia ma profuga da Fiume, lasciando nel dolore la figlia Elisabetta;

l'1 marzo, a Mestre, improvvisamente, il cap. PAOLO FUMI, di anni 78, decorato di Medaglia d'argento al V.M. e di medaglia d'oro di lunga navigazione, di vecchia e ben nota famiglia fiumana. Lo piangono la moglie Lea Celligoi, la nuora Liliana Longaretti, vedova dell'ing. Onorio Fumi, deceduto lo scorso anno, i nipoti Dario e Laura, insieme agli altri parenti ed ai molti amici;

il 27 gennaio, a Milano, VALERIA FERESIN ved. PAVLICH, già collaboratrice a Fiume nella Pasticceria Sari e pertanto molto conosciuta tra i nostri concittadini. Ne danno il triste annuncio la sorella Carolina ved. Dapcich ed i nipoti (St. Albans - Australia), la sorella Stefania Sever, il fratello Giuseppe Feresin e gli altri famigliari;

recentemente, a Brescia, ETTORE CELLI, di anni 79, già dipendente dei Servizi municipalizzati locali e valido collaboratore del Comitato Provinciale dell'ANVGD; ne piangono la scomparsa la moglie Sofia, i figli Claudio ed Elio e gli altri parenti;

della scomparsa del concittadino RODOLFO KUCICH,

avvenuta a Buenos Aires il 14 gennaio, abbiamo dato notizia nel precedente numero; a richiesta dei figli ne pubblichiamo oggi la foto per ricordarlo così ancora una volta ai conoscenti ed agli amici;

nei primissimi giorni di febbraio, ad Imperia, il col. GINO CESARE MAZZONI, di anni 85, decorato di Medaglia d'argento e di 4 Croci al merito di guerra, combattente nei Reparti d'assalto sul Piave, Legionario Fiumano quale Colonnello dei Bersaglieri e delle Fiamme Nere, Cavaliere di Vittorio Veneto, cittadino onorario di Sernaglia della Battaglia e di Fiume, noto giornalista e scrittore. Ai funerali, svoltisi con larga partecipazione di amici e compagni d'arme, hanno rivolto l'estremo saluto allo Scomparso il Gen. Antonio Cerrato e il Com.te Marcello Sirola;

il 7 febbraio, a Fredericton in Canada, dopo lunga malattia, GIUSEPPE (PINO) CIMOLINO, di anni 60. Ne danno il triste annuncio la sorella Anita Scrobogna (Prato), il fratello Luciano (Roma) e il cugino Antonio Maidich (Firenze);

il 13 febbraio, a Venezia, improvvisamente, MARIO PERUGINI, di anni 51, figlio del compianto amico ing. Enea. Lo piangono la moglie Raffaella Reali, la figlia Nicoletta, la mamma, il fratello Lucio con la moglie Mauree, la zia Nerino Mohovich ved. Venanzi;

il 16 febbraio, a Venezia, la concittadina DARIA DALMARTELLO ved. STERK, persona ben nota ed apprezzata nella nostra collettività.

il 19 febbraio, a Roma, GIUSEPPE SEVER, di anni

91, già dipendente a Fiume dell'ASPM e poi, a Roma, dell'A.G.E.A., ad appena un mese dal genero dott. Domenico Palermo, lasciando nel dolore le figlie Liliana e Gigliola ed i nipoti Simonetta e Massimo;

il 21 febbraio, a Pisa, CATERINA (RINA) POLLESEL ved. CRISMAN, di anni 80, di vecchia e ben nota famiglia fiumana. Per lunghi anni aveva svolto le sue mansioni di insegnante nelle Scuole elementari di Fiume con quella serietà e quella dedizione che caratterizzava quella volta i docenti; animata sempre da fervido amore di Patria, era lei che organizzava ogni anno al Teatro Fenice gli spettacoli che venivano allestiti dalle diverse Direzioni didattiche. Era molto nota negli ambienti nazionalistici ed in quelli dannunziani dato che non poteva venire meno agli insegnamenti del padre, Gustavo Pollesel, glorioso bersagliere di Africa. Già gravemente malata continuava a seguire con grande interesse le attività della nostra collettività e si preoccupava della sorte riserbata a Trieste e ai nostri confini orientali. Ne piange la scomparsa il nipote co. Gualtiero Pollesel di Tournai e i membri della famiglia Crisman;

il 24 febbraio, a Roma, ROSA BUSSETTI, di anni 84,

già impiegata del Ministero delle Finanze, lasciando nel dolore il fratello Umberto (Roma) e la sorella Jolanda (Trieste) insieme agli altri congiunti ed ai molti amici;

RICORRENZE

Nel 1° anniversario (Treviso 24/3) della scomparsa di
EMILIO AGRESSI

di anni 76, marittimo, con immutato dolore la moglie Fanny, il figlio Adriano, la nuora Luciana ed i nipoti Andrea e Claudio Lo ricordano a quanti Lo conoscevano e Lo apprezzavano per la sua bontà e la sua umanità.

* * *

Nel primo anniversario della scomparsa di
CARLO RUSSIAN

già titolare del Ristorante "Onnitorinco" a Fiume, la moglie, il figlio, la nuora ed il nipote Lo ricordano con immenso affetto.

* * *

Nel 2° anniversario (2 aprile) della scomparsa di
NEVA OBERSTAR
in CARBONARA
il marito, la figlia, le sorelle e le nipoti La ricordano con immutato accorato amore.

* * *

Nel secondo anniversario (28 marzo) della scomparsa di
PASQUALINA SRDOC
ved. PIZZAROTTI

La ricordano con immutato dolore la figlia Lucia, la nipote Cinzia e la sorella Giulia.

* * *

Nel 3° anniversario della scomparsa di
OSCAR BOGNA
deceduto a Fiume il 19 marzo 1980 e di
STELLIO GHERBAZ
deceduto a Fiume il 17 aprile dell'anno scorso, la sorella e zia Jolanda Bogna, Recco, li ricorda con infinito rimpianto.

* * *

Nel settimo anniversario (30 dicembre) della scomparsa di
GIUSEPPE ZAITZ

la moglie Oliva Bacicchi Lo ricorda con immutato dolore.

* * *

Nel X anniversario della scomparsa della concittadina
SILVESTRA RACCHETTA
avvenuta il 7 ottobre 1972, la figlia Carmina, insieme al marito Nicolò Pozar, dalla lontana Australia (S. Albans) desidera ricordarLa con immutato affetto e dolore.

* * *

A 20 anni dalla scomparsa

LA STORIA DEL REGNO DI DALMAZIA E DI CROAZIA

Ad iniziativa della benemerita Società Dalmata di Storia Patria la Casa editrice LINT di Trieste ha proceduto alla ristampa della « Storia del Regno di Dalmazia e di Croazia » scritta in italiano da Giovanni Lucio nel 1890.

Si tratta di un testo fondamentale di 761 pagine, corredato di 16 antiche tavole geografiche, al quale è premesso il saggio scritto su Lucio da Vitaliano Brunelli.

Giuseppe Praga ha scritto che l'opera del Lucio « è la prima, e ancor oggi l'unica, storia veramente scientifica di Dalmazia ... condotta con critica rigorosissima dopo lunghe e pressoché complete esplorazioni bibliografiche ed archivistiche ».

Il periodo trattato va dalle origini al 1420; il testo è intramezzato da abbondanti documenti e seguito da un vero e proprio corpus delle cronache medioevali.

Il prezzo del volume è di L. 30.000, ridotto a 18.000 per i soci della Società Dalmata di storia patria. Eventuali richieste vanno indirizzate alla Editrice LINT, via di Romagna n. 30 - 34134 Trieste.

(25 febbraio) del
cap. RAOUL RUSSIAN

la mamma, la moglie, i figli ed i fratelli, insieme agli altri parenti, Lo ricordano a quanti Lo conoscevano.

* * *

Nel 25.mo anniversario del decesso di
ELVIRA BURATTINI
in TIZIANI
il fratello Nereo desidera ricordarLa a quanti La conobbero.

La Scomparsa aveva per oltre 20 anni prestato la sua attività alla Prefettura di Fiume; dopo l'esodo aveva continuato a lavorare alla Prefettura di Bologna, ciò che però non le impedì di dare la sua fattiva collaborazione, apprezzata in particolare nel periodo nel quale venne promossa la costruzione dell'Altare Fiumano di Ancona, alla locale Lega Fiumana.

NOTIZIE LIETE

Ai sotto indicati concittadini vadano i rallegramenti di tutta la nostra grande famiglia:

coniugi CARLO KAIN e SILVIA GREGO, Gorizia, che

lo scorso 29 ottobre hanno felicemente festeggiato le loro nozze d'oro; per l'occasione essi si sono recati in America per trovare i figli che risiedono nel Connecticut: Mariano che è Vicepresidente di una importante Società elettronica e Livio che fa il Capo reparto odontotecnico, nonché le nuore Marta ed Elena e le nipoti Gilda e Lisa;

MARIO PILLEPICH e NERINA MARGARIT, che ad Inzago il 22 dicembre hanno festeggiato le loro nozze d'oro, presenti i figli Livio e Marsa con i rispettivi coniugi e con i figli, oltre che numerosi amici;

ing. ROBERTO ZURK, Torino, che il 5 febbraio si è unito in matrimonio con la gentile dott.ssa ELSA MELLONI; i nostri rallegramenti vanno estesi ai genitori dello sposo Guido ed Elena Zurk e al fratello rag. Rodolfo.

FLAVIA DEL BELLO, che il 20 novembre, a Buenos Aires, si è unita in matrimonio con il signor Giorgio Dal Prato; i nostri rallegramenti vanno ovviamente estesi ai genitori della sposa Fulvio e Graziella Del Bello;

coniugi SILVIA BERNARDI e MATTEO AGOSTA, Buenos Aires, che hanno avuto la casa rallegrata dalla nascita, avvenuta il 2 febbraio, di una bella bambina: MARIA LAURA. Rallegramenti anche ai nonni della neonata, i concittadini Mario Bernardi e Dina Froglia;

VITTORIO CORI e AMELIA RACK, Trieste, che han-

no festeggiato il 63.mo anniversario delle loro nozze; al signor Vittorio aggiungiamo anche i più fervidi auguri per il suo 90.mo compleanno (21 febbraio), associandoci al figlio Arno e alla nuora Bianca.

WANDO PALMAI, Buenos Aires, figlio del concittadino cap. Alessandro Palmai e della polesana Liliana Ferrarese, il quale nello scorso ottobre — ma noi lo abbiamo appreso soltanto ora — è stato nominato Segretario d'ambasciata del Corpo diplomatico argentino; alla cerimonia era presente il Presidente della Regione Generale Bignone;

RETTIFICA

Per un'involontaria svista nel dare notizia nel numero precedente della scomparsa del concittadino cav. Ricci, deceduto a Roma il 16 dicembre scorso, abbiamo indicato lo stesso con il nome di Sergio invece che Silvio.

Chiediamo alla vedova ed ai figli di volerci scusare.

RICERCHE

La concittadina Arnalda Ciardi (via Fr. Giacomelli, 45 - 00143 Roma) desidera rintracciare la sua ex compagna di scuola Nerina Trevisan in Tarlao.

APPELLO AGLI AMICI

Come di consueto diamo notizia dei contributi pervenutici da concittadini e simpatizzanti nel corso del mese di FEBBRAIO; un grazie sincero a quanti ci hanno voluto così confermare concretamente la propria stima e la propria simpatia.

Ci hanno inviato:

Lire 80.000:
Servazzi prof. Ottone, Torino.

Lire 50.000:
Riboli comm. Vittorio, Roma - gr. uff. de Laszloczky dott. Ladislao, Bolzano.

Lire 40.000:
Mohovich Nerina ved. Venanzi, Milano.

Lire 30.000:
Burattini Nereo, Grottammare - Hero N. e Ferruli L., Rapallo - Frizzoli ing. Bruno, Milano - Dolenz Wilma, Verona.

da Roma: Ricotti Renato - Vanino Alfredo.

Lire 25.000:
Taucer Giuseppina ved. Calafiore, Palermo - Cergnar dott. Argeo, Sondrio - Grandi prof. dott. Salvatore, Como - Jovanovich Mario, Novara - Zurk Guido, Milano - Paesani Alberto, Udine.

da Roma: Ciani Giuseppe - Buday dott. Ladislao ed Anna - Proda dott. Arturo - Cussar ing. Luigi Secondo.

da Trieste: Sichich Ersilio - Prelz Carlo - Privitera Maria e Zuliani Aurora (Flusching - USA).

Lire 20.000:
figli, nipoti e pronipoti per festeggiare il 57.mo ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO DI NATALE BLECICH E LIDIA VIOTTO, Torino - Simeone Giuseppe, Palermo - Scrobogna Wanda in Ciato, Padova - Otmarich Guerrino, Monselice - Copetti Valentino, La Spezia - Rastelli Erminia ved. Nacchi, Valdobbiadene - Castellarin cav. rag. Mario e Antony Margherita, Udine - Conci Ada, insieme al marito ing. Anselmo Anesi, Trento - Giannico Anita, Carrara - Pasini G. Franco, Imola - Grossich Pina, Alassio - Michetich Branimiro, Pescara - Zadel Giuseppe, Verona - Montenovi Benvenuto, Gargnano.

da Milano: Circolo Giuliano Dalmata - Voncina Myriam ved. Kauten - Silenzi Luigi (Monza) - Chersi dott. Nestore - Cherubini Tullio.

da Genova: Gandolfi Africh Egle (Camogli) - Timon Luigi - Dolenz Stefano - Toich dott. Carnaro - Fiorenza Angelo (Rapallo) - Narcisi Romano, per festeggiare la NASCITA DEL NIPOTINO ROBERTO (1/12), anche a nome degli zii Nirvana e Carlo e del cugino Sergio - Zanutel Bruna ved. Iscra - Budak Xenia ved. Skull.

da Torino: Usmiani cav. Umberto - Giordano Clemente e Nina.

da Roma: Polgar avv. Francesco - Gulì Bice ved. D'Ancona - Polgar Kardos Teresa - Arato Annamaria - Martini Adalgisa.

da Venezia: Comici Guerrino - Raccanelli Com.te Tullio.

da Trieste: Stupar Ilario - Bassotti cav. Franco - Facchini Ruggero.

Lire 15.000:
Polani Giovanni, Padova - Cadorini Federico, Livorno - Quarantotto Aldo, Venezia - Farina Mario, Latina - Superina Giuseppina, Treviso - N. N., Pisa - Sumberaz Oscar, Lumezzane - Segnan Giovanni, Marina di Carrara - Terdossi prof. Claudio, Udine - Ippindo Nereo, Lomazzo - Jardas Vito, Torino - Floreani dott. Balilla, Spilimbergo - Kniffitz Ferruccio, Ravenna - Marpino Pitacco Sylva, Trieste - Kain Carlo e Silvia Greco, Gorizia, FESTEGGIANDO LE NOZZE DI ORO - Spiegel Elsa, Loano.

da Genova: dott.ssa Allazetta Skull Alice - Greiner Raoul - Africh Gastone - Justin cav. Mario - Lenarduzzi Guido (S. Salvatore di Cogorno) - Pascucci Armida ved. Venutti.

da Roma: Duimich Gino - Knafelz Ugo - Smoquina Arianna ved. Bressanello.

da Milano: Jurza Angelo (Monza) - Serits Candellari Carlo - Miscenich dott. Emilio.

Lire 12.000:
Cesarini Ada, Vaiano de Melegari - Sumberaz cap. Giuseppe, Tortona.

da Genova: Passalacqua Aldo - Tyrolt Carlo (Sestri L.).

da Roma: Vosilla Guerrino - Ruzzier Umberto.

Lire 10.000:
Zoppa Giuliana, Latina - Terdis Ezio, Conegliano - Superina Marinella, Laterina - Peruz Giuseppe, Solbiate Arno - Gori avv. Italo, Rimini - Springhetti Bruno, Laigueglia - Ossoinack Luigi, Borghetto - Fabietti Alda, La Spezia - Lombardi Anna Maria, Ferrara - Cappellani Arturo, Palermo - Tiziani Sergio, Bologna - Cesare Marisa, Inzago, FESTEGGIANDO LE NOZZE D'ORO DEI GENITORI MARIO PILLEPICH E NERINA MARGARIT - Bajetta Pia, Angera - Treleani Lidia, Pesaro - Rovtar Miranda in Guglielmino, Biella - Papetti Pasquali Giorgina, Marina di Ravenna - Lenardon Ester, Grado - Bontempo Giovanni, Cairo Montenotte - Jellouscheg Ferruccio, Padova - Agnelli Elda, Guidizzolo - Leonardi Alfredo, Monfalcone - Volchieri Valeria Malegi, Ovada - Bradamante dott. Oliviero, Sanremo - Vella Costantino, Loano - Alber Heidi ved. Walluschnig, Merano.

da Roma: Lega Fiumana - Di Lenna Alfredo - Lendvai dott. Michele - Causin Francesco - Bruni Italo - Dalma Lina ved. Papetti - Piccoli Anita - Puhali Marina - Scala Severino - Scala Jolanda - Moise La Rocca Dionisia - Malle cav. uff. Mario.

da Napoli: Serdoz cap. Giuseppe - Buri Laura in Ruoppolo - Scrobogna Vuolo Stefania.

da Firenze: Casalaz Genoveffa ved. Zovich - Palumbo Anna - Urso Giuseppe.

da Genova: Stego Lidia ed Arturo (Recco) - Baracchini Vincenzino (Chiavari) - Viani Umberto (Chiavari) - Putigna Erna in Moretto - Nacinovich Giacomo - Stecich Neva ved. Prenner - Masè Giuliano - Bertok Aldo e Maria - Moroni Anna ved. Rudan (S. Margherita L.) - Sirola Allignani Eunice - Stulfa Arturo (Chiavari) - Dominici Renzo - Pusilli Sirolla Gabriella - Viotto Ida - Petranich Anna Maria - Barilla Pasquale - Moderini Alfio (Recco).

da Torino: Palcek Anita in Chiaramonte - Frediani Andrea.

da Novara: Udovich Nino - Vassilich Mario.

da Milano: Calderara Ettore - Eisler Errico - Mangold Maria - Anna ved. Bulian e Bulian Liliana ved. Pivac (S. Donato M.) - Kuschnig Fede.

da Brescia: Ippolito Luigi (Darfo) - Buricchi Bassetti.

da Verona: Campacci Matilde - Lorenzutta Lionello - Sigon Alice - Colizza Guglielmo.

da Vicenza: Emiliani Bianca - Gavagnin Maria.

da Venezia: Blasich Nerina e Bruno (Mira) - Dujela Ortensia ved. Siriani - Barbalich Ornella - Sperber Maria - Gavagnin Antonio.

da Udine: Randich Guido (Remanzacco) - Ambrozic Della Savia Mira.

da Trieste: Stener dott. Italico - Sichich Mario - Penco Ferruccio e Romana - Venutti Rauschel Wanda.

Lire 9.000:
Pierazzi Graziano, Gorizia.

Lire 8.000:
Cuzzi Gollino Tatiana, Mondovì - Chiavellato Carlo, Treviso - Divich Giorgia, Bologna.

Lire 7.200:
Bachmayer Albina, Leumann.

Lire 7.000:
Colman Alessandro, Pavia - Zambiasi Gino, Sferacavallo.

Lire 6.000:
Pavoni Leopoldina, Udine - Krekich comm. Giuseppe, Padova.

Lire 5.000:
Comitato ANVGD, Udine - Principe Francesca, Padova - Romano comm. prof. Gaetano, Frosinone - Bartolomeo Tommaso, Giugliano - Baicich Accossato Anna, Pralorno - Ragghianti Isolina, Verona - Hrenovaz Giuliana, Como - Micich Umberto, Roma - Musco Pietro, Bergamo - Benzan Odette, Faenza - Superina Isidoro, Livorno - Osvaldini Antonio, Massa - Molinari Sistini Lidia, Firenze - Rancich G. Gianni, Viareggio - Stanflin Albina, Forlì - Ramondo Marino, Imperia - Rivosecchi Mario, Brescia - Giorgi Antonio, Bologna - Depangher Attilio Valdarno, Albizzate - Vale Magania Lucia, Gemona - Serdoz Rosa, Torino - Rudan Mario, Lucca - Duiz Silvino, Porto Potenza Picena.

da Trieste: Bellini Silvia ved. Caradonna - Cobelli Libera - Cobelli Anita in Ricatti - Oselladore Roberto - Panareo Pierottini Maria - Stohr Federico e Signora - Ebblin Pierina - Katnich Ervino e figlia - Celligoi Iginio - Bacci comm. Antenore.

da Venezia: Koten Valacco Maria - Richter Margherita Silvano - Schlosser Maria - Kolar Gilberto (Spinea).

da Gorizia: Gorenszach Beniamino - Pick Emilia (Monfalcone) - Fischer Vittorio Géza (Grado).

da Vicenza: Obrietan Gioacchino - Sobotka Jole in Tuchtan - Lemuth Enea.

da Milano: Malle Fucci Bianca (Villasanta) - Mrak Bruno - Paulovich Adriano (Monza) - Delli Carri Raffaele - Adreatta Mario - Lucich Vavassori Nori (Monza).

da Genova: Com.te A. A. Sernagiotto Corrado (Rapallo) - Peretti Dario (Chiavari) - Morella Giovanni.

Lire 4.000:
Cottarelli Flaschar Armanda, Venezia.

Lire 3.500:
Spraitz Mery ved. Visaggio, Venezia.

Lire 3.200:
Potosniak Giovanni, Caserta.

Lire 3.000:
Stradiot Sofia in Gallo, Napoli - Superina Riccardo, Modugno - Badalucco Paolo, Mantova - Cattunar Mafalda in Petrosino, Torino - Del Mestre Argeo, Conegliano.

Lire 2.000:
Mauro Francesco, Macerata - Kain Arturo, Genova.

Lire 1.500:

da Trieste: Segnan Ettore - Salvioli Rinaldo.

* * *

Sempre nel mese di Febbraio abbiamo avuto inoltre le seguenti offerte fatte

IN MEMORIA DI:

AMLETO BALLARINI e di ADALGISA (CISA) SARTORI, dalla cugina Aida Ferrari in Andreotti, Padova: L. 10.000;

MARGHERITA MOUTON ved. PETRICH, dalla figlia Rita insieme al marito Nino Comandini e alla figlia arch. Livia, Trieste: L. 30.000; da Liana, Luigi e Franco Grossmar, Trieste: L. 25.000; da Silvana Zanolli Borgonovo e fam., Cologno Monzese: L. 25.000; dal dott. Renzo e Guerrina Toniatti, Trieste: L. 20.000;

CARLO RUSSIAN, nel 1° anniversario, dalla moglie, dal figlio, dalla nuora e dal nipote, Trieste: L. 7.500;

ANDREINA SICHICH, dal marito Mario, insieme ai figli Ersilio e Maria Noella, Trieste: Lire 25.000;

cap. RAOUL RUSSIAN, nel 20.mo anniversario (25/2), dalla mamma, dalla moglie, dai figli, dal fratello e dagli altri congiunti, Trieste: L. 7.500;

MODESTA ed ARTURO PIROTTINI, nell'anniversario della loro scomparsa, dai figli Maria Panareo, Trieste, e Pino Pirottini, Basilea: L. 10.000;

ANTONIO CICERAN, nel 4° anniversario, dalle sorelle Alba e Carolina Smilovich, Trieste: Lire 10.000;

CARLO SANDORFI, nel 1° anniversario, dalla moglie Lina Badalucco, Vicenza: L. 10.000;

amico LIVIO TRAVINI di Pola, dalla Delegazione del Libero Comune, Vicenza: L. 20.000;

marito DOMENICO VACCARI e del figlio LUCIO, da Laura Dubrini, Vicenza: L. 10.000;

CARMELA DUBRINI, dalla figlia Tullia Zolia, Trieste: Lire 5.000;

AUGUSTO SCALA, suocero di Giovanni Badalucco, dai fratelli Badalucco, Vicenza: L. 40.000;

amici dott. AMERIGO DEFFAR e rag. GINO BRESSANELLO, dal rag. Franco Prosperi, Mestre: L. 10.000;

nonna ALMA PROHASKA e della zia GILDA ROSCHENG, da

Silvana Causarano Prosperi, Mestre: L. 10.000;

BENITA ZAVAN, MARISA LONCAR in HUBER e di VINCENZO, NELLO e LUCIO LEONESSA, dalla fam. Vittorio Loncar, Marghera: L. 15.000;

MARIO MANDICH, per lunghi anni Vicepresidente del Comitato Provinciale, dall'Esecutivo del Comitato dell'ANVGD di Cremona: L. 10.000;

CELESTINA CVETNICH-MARGARIT in SORRENTINO, dagli zii Luigia Margarit e Stanislao Bencina, insieme alla figlia Emilia, Roma: L. 10.000;

LORO CARI GENITORI, da Nastia, Enea, Nadia Ogrisovich, Padova-Torino: L. 20.000;

CARMEN SAULIG, dalle amiche Bucich, Perlov, Perini, Bellini, Armida, Katnich, Wanda, Antonia, Della Loggia, Anita Cobelli, Trieste: L. 30.000; dall'ex collega Armida, Trieste: L. 10.000; Cobelli Libera, Trieste: L. 10.000;

EROS RAMONDINI, dalla moglie Charlotte, Udine: L. 15.000;

GIUSTO COSSUTTA, dalla moglie Anna e dai figli Ferruccio e Raoul, con le loro famiglie, Roma: L. 25.000;

IRENE SIROLA, nel 2° anniversario dalle figlie Paola e Marta, Genova, insieme ai nipoti e agli altri famigliari: L. 10.000;

GENITORI e degli zii TAIGENE, da Mafalda Macini ved. Meneghini, La Spezia: L. 10.000;

zia GIUSEPPINA, da Ettore Colussi, Roma: L. 30.000;

ITALO BULFON, dalla moglie Mery Sabattini ved. Bulfon, Latina: L. 10.000;

BRUNO ROSA, dal fratello Fernando, Novara: L. 5.000;

fratelli VINCENZO, BRUNO, AUGUSTO LEONESSA, da Rodi Leonessa, Torino: L. 10.000;

moglie AGOSTINA GHEZZO, nel 6° anniversario (23/4) e del cognato RENATO SURINA, nel 1° anniversario (7/11), da Guerrino Brandolin, insieme alle figlie Laura e Raffaella, S. Pietro in Volta: L. 5.000;

CARI GENITORI e delle sorelle ANNA KNOLLSEISEN e ESTER GIULIANO, da Dolores Matcovich, Trieste: L. 15.000;

OLGA PRODAM, nel 17.mo anniversario, dalle figlie, Udine: L. 10.000;

ITALIA e PASQUALE DANTE DI PIRAMO, dalla figlia Lidia, Torino: L. 10.000;

dott. GIORGIO LADO e comm. CESARE VENUTTI, da Lino De Nardo, Venezia: L. 10.000;

dott. cap. ENRICO WEICHANDT, dalla nipote Nirvana Weichandt in Zori, insieme al marito Gino ed ai figli, Trieste: Lire 15.000; dalle fam. Segnan, D'Augusta, Saiza, Genova: Lire 50.000;

MARIO, VINCENZINA, WALTER ed EGLE SCROBOGNA, da Nella Scrobogna, Milano: Lire 5.000;

GUIDO FEDERIGHI, dai vecchi amici della moglie Valnea, Edi Buda (Scorzè), Lidia Fragomeno De Forti (Bologna), Marcella Luksich Bonini (Bologna), G. Lucio Luksich (Bologna), Giancarlo Tiribilli (Padova): L. 100 mila;

dott. GIOVANNI PERINI, nel 16.mo anniversario (4/3), dalla moglie Maria Giustina e dalla figlia Ornella, Padova: L. 20.000;

ANNA SKULL ved. WOTTAVA, nel 7° anniversario, dalla sorella dott.ssa Alice Allazetta Skull, Genova: L. 30.000;

ANGELINA e ANTONIO PENCO, da Ferruccio e Romano Penco, Trieste: L. 10.000;

GINA BATTISTINI, da Didi Varnieri e Alba Penco, Trieste: L. 15.000;

ANTONIO CICERAN, nel 4° anniversario, da Didi e Alba Smilovich, Trieste: L. 10.000;

figlio WALTER CADORINI e della cognata NINI CADORINI STOLZI, da Nirvana Cadorini Grubessi, Roma: L. 10.000;

AMELIA e MARIA GUGNALI, dalla cugina Eugenia Mazzorana e figli, Genova: L. 10.000;

NARCISO SCALEMBRA, da Francesca Lizzul e famiglia, Genova: L. 10.000;

ERNESTO e CLEMENTINA BENCO e FAMIGLIARI, dalla nipote Daisy Amstler Vanzo, Bolzano: L. 20.000;

FERNANDA STECICH, da Giuseppe (Pino) e Iris Stecich, Carmagnola: L. 10.000;

ZVONIMIRO SERGO, dai nipoti Carmen, Sergio e Olivo Cesare, Marghera: L. 10.000;

dott. ITALO RIPPA, nel X anniversario, dalla moglie Lidia Marincovich, Garda: L. 20.000;

LEA CRESPI ved. PINCHERLE, dalla figlia Loretta Candeo, Milano: L. 50.000; da Anita Buda, Milano: L. 10.000;

VITTORIO PINETTA, dalla moglie Eugenia Mazzorana, insieme ai figli Antonio ed Adolfo, Genova: L. 10.000;

DINORA RAUTER, nel X anniversario, dal fratello Dario e famiglia, Genova: L. 5.000;

EDVIGE RIDENTI, nel 6° anniversario, dai nipoti Dario e Michelina Rauter, Genova: L. 5.000;

AGOSTINO BASSO, dalla moglie Rosetta, Bolzano: L. 15.000;

NATALE DE PIETRI (PETROVICH), dal figlio Italo insieme alla moglie Licia Paini ed ai figli dott. Patrizia e Luciano, Bologna: L. 30.000;

nonna GIUSEPPINA GREINER, dal ten. col. Mariano de Furia, Bologna: L. 7.000;

amici RICCARDO BELLASICH e ALBERTO WOLOSCHIN, dallo avv. Attilio Spadavecchia, Genova: L. 20.000;

ALFREDO MARTINOLLI, dalla moglie Vittoria Miculich e dalla figlia Elfride Weisz, Rapallo: L. 5.000;

genitori GIUSEPPE e ANGIOLINA PADOVANI e dei fratelli PEPPINO, GIULIO, GILIO e del nipote HARRY, da Lidia Padovani, Desenzano: L. 15.000;

Legionario Fiumano ARRIGO CAPELLI, dal fratello cav. Renato, Bologna: L. 5.000;

RODOLFO KUCICH, dalla figlia Elena Corini, Bologna: Lire 20.000;

genitori FRANCESCO KORICH e ENRICHETTA MONTI, da Leonilda Wanda Zennaro, Mestre: L. 20.000;

GIUSEPPE LUCHESICH, nel'8° anniversario (20/12), dalla moglie Jole, Reggio Calabria: Lire 10.000;

genitori ing. EZIO e JOLANDA CHIEREGO e del marito FRANCO DEL PUNTA, da Lea Chierego ved. Del Punta, Roma: Lire 10.000;

moglie ANTONIA PERETTI, nel 16.mo anniversario (25/5) e della cognata LAURA STECICH, nel 4° anniversario, da Giuseppe Peretti, Vicenza: L. 20.000;

dott.ssa GIULIANA MARASPIN, nell'11° anniversario, dal marito Edoardo Buda, Scorzè: Lire 20.000;

VITTORIO BLECICH, nel 6° anniversario (3/3) dalla moglie Giuseppina Calderara, Torino: Lire 10.000;

MARIA KANJER FRESCURA, nel 2° anniversario (16/3) dalle figlie Elida ed Aristea Frescura, Conegliano: L. 10.000;

RUGGERO VIEZZOLI, dal fratello Giuseppe (Pino), Roma: Lire 10.000;

ANNA BISCONTINI in DONAIO, dal figlio prof. Livio, Genova: L. 10.000;

genitori EZIO e ZLATA BENCO e di ANGELO COSMAI, da Raoul e Nanda Cosmai, Sagrate: L. 20.000;

FELICE SATTI, nel XXIX anniversario (8/1), di ZOE SENSINI ved. BISAIA, nel 6° anniversario (28/2) e della zia WILLELMA DEVESCOVI, nel 1° anniversario (21/10), da Elda Satti insieme al marito Turiddu Bisaia, Pontedera: L. 15.000;

DEFUNTI DELLE FAMIGLIE BLECICH e DORCICH, da Bruno Dorcich, Torino: L. 20.000;

ALESSANDRO DIRACCA, dalla cognata Laura Palotta Diracca, Novara: L. 10.000;

PIERINA VALLICH vedova SCHIMKIERENKO, dal nipote Gianfranco, Mestre: L. 20.000;

coniugi PIETRO MARGARIT e MODESTA DECLEVA, dalla figlia Nerina Pillepich, Inzago: L. 10.000;

FELICE PRENNER, nel 1° anniversario (24/2), dalla famiglia Prenner, Genova: L. 20.000;

PIERINA CAPOLICCHIO ved. STEPANCICH, nel 1° anniversario, dalla cognata Iris Delise ved. Capolicchio, Trieste: L. 10.000;

dott. LIONELLO SCARPA, nel 30.mo anniversario, dalla figlia Bruna Nesi Scarpa, Firenze: Lire 20.000;

GIORGIO, SANTINA, LEA ed UCCIO SLAJMER, da Argene Slajmer, Sampierdarena: L. 20.000;

LUIGI SLABNIK, nel X anniversario, dalla moglie Nerina Ravalico, Suzzara: L. 20.000;

MARCELLA RAVALICO in KOSIR, nel 2° anniversario, dalla sorella Rosina Ravalico ved. Slabnik, Suzzara: L. 10.000;

FEDERICO MEJAK, dalla moglie Elvira Lenaz, Novara: Lire 10.000;

LAURA FABEC, dalla zia Elvira Lenaz ved. Mejak, Novara: L. 10.000;

ALBERICO COLONNELLO, nel 37.mo anniversario, dalla figlia Lucia Pillepich, Mestre: L. 10.000;

ZAIRA VIOTTO in BUTTIGLIONE, nel 14.mo anniversario (10/2), dalla figlia Antonietta Burul, Longare: L. 25.000;

PROPRI GENITORI, da Marta Baptist, Roma: L. 30.000;

papà GIOVANNI MARINI e del fratello MARIO, da Fiorella Marini in Fogar, Brescia: Lire 10.000;

ALDO FERGHINA, nel 14.mo anniversario, da Jole Udovich, Pallanza: L. 5.000;

indimenticabile amica LOLA SENNIS, da Jole Udovich, Pallanza: L. 5.000;

ing. GUGLIELMO PREMUDA, nel 4° anniversario (21/3), dalla moglie Gabriella e dai figli, Pistoia: L. 20.000;

dott. SERGIO GHERBAZ, dalla moglie Rosa Deseppi e dalla cognata Ines Blasich Deseppi, Rapallo: L. 25.000;

genitori ALESSANDRO CELLIGOI e GIUSTINA FRANK e del fratello RINO, da Bruno Celligoi, Vicenza, e Iginio Celligoi, Trieste: L. 20.000;

GIUSEPPE ZAITZ, nel 7° anniversario, dalla moglie Oliva Bacicchi, Modena: L. 10.000;

OSCAR BOGNA, nel 3° anniversario (19/3), dalla sorella Jolanda, Recco: L. 10.000;

STELLIO GHERBAZ, nel 1° anniversario (17/4), dalla zia Jolanda Bogna, Recco: L. 10.000;

genitori STEFANO ZELKO e ROMANA DEL BONO, da Olga Baptist, Roma: L. 10.000;

ANTONIO (TONCI) JUGO, nel 32.mo anniversario (6/3), dalla figlia Adriana Bertinat, Bobbio Pellice: L. 10.000;

GIOVANNA (NINA) IEDRISCO in BIANCO, dalle sorelle Anna Iedrisco e Maria Pelles, Trieste: L. 10.000;

MARIA DALBOSCO ved. ZACCARIA, dalla nipote Doris Bellen, Trieste: L. 10.000;

cara BERTA, da Fedora Gelussi, Marghera: L. 5.000;

cap. VINCENZO VALENTIN, nel 3° anniversario, dalla moglie Nora Deseppi, Conegliano: Lire 10.000;

LEO SCHMIDT, nel X anniversario (27/2), dalla moglie Lina Lazzari, insieme alla figlia Athena, al genero e alla nipotina, Acilia: L. 10.000;

GIUSEPPE (PINO) CIMOLINO, dalla sorella Anita Scrobogna e fam., Prato: L. 15.000;

ATTILIO COSTA-HOST, nel X anniversario, dalla moglie Edda e dalle figlie Licia e Liana, Decimomannu: L. 50.000;

SUOI GENITORI, da Liliana Stavar, Trieste: L. 10.000;

MARCELLA RAVALICO ved. KOSIR, nel 2° anniversario, da Giorgio Ravalico e fam., Cremona: L. 5.000;

SUOI GENITORI, da Nori Lucich Vavassori, Monza: Lire 10.000;

IGINIO BRESSANELLO, dalla moglie Nori Vlassich, San Donà di Piave: L. 50.000; dalle sorelle Gina e Carmen Bressanello, Alessandria: L. 50.000; dal cugino Tullio Bressanello, Udine: Lire 10.000;

DARIA DALMARTELLO, da Elvira Gherbaz, Milano: L. 10.000;

genitori PASQUALE e GIUSEPPINA LENAZ e delle sorelle IDA e MARIA ,da Eleonora Lenaz, Genova: L. 10.000;

GIUSEPPE e ANTONIETTA VILLICH, dal figlio Giuseppe, Ravenna: L. 10.000;

LINA DI GIORGIO, nel 4° anniversario (18/4), dal fratello Giuseppe, Torino: L. 10.000.

* * *

IN MEMORIA
DEI LORO CARI DEFUNTI da

Silvio Lotzniker, Pavia: Lire 10.000;

Elvio Calcich, Ravenna: Lire 10.000;

Ornella Delchiaro, Frosinone: L. 10.000;

Margherita Flaibani, Roma: Lire 5.000;

Francesca Bergauer, Roma: Lire 10.000;

Wilma Dolenz, Verona: Lire 20.000;

Maria Muzul Primosich, Ancona: L. 20.000;

Giulia Sternissa ved. Baborsky, Lecco: L. 10.000;

Ireneo e Milena Rusich, Terracina: L. 15.000;

Milka Raspor ved. Cupellini, Bolzano: L. 5.000;

Argia Vuolo in Pavesi, La Spezia: L. 10.000;

Miro Pliscovaz, Varese: Lire 10.000;

Mario Rora, Gradisca: Lire 20.000;

cav. uff. Marcello Percovich, Gorizia: L. 50.000;

cav. Vittoria Michelucci, Trieste: L. 20.000;

Lori e Dina Fulvi, Trieste: L. 5.000;

Leopoldo e Milly Stecich, Roma: L. 10.000;

Liliana Pinna ved. Jugo, Bobbio Pellice: L. 10.000;

Guerrino Bertogna, Monfalcone: L. 6.000;

Olga Franovich Bellardi, Roma: L. 20.000;

Giuseppe Benussi, Rapallo: Lire 20.000.

* * *

DALL'ESTERO

Dagli U.S.A.:

Vladimiro Turanov, New Brunswick, in memoria di GIOCONDA KUCEL: L. 26.000;

Aurora Zuliani, New York: Lire 2.600;

Gino Gard, Westchester: Lire 27.740;

Bianca Bastianutti, con i figli Silvana e Diego, Milwanksee, in memoria del marito LUIGI BASTIANUTTI nel 3° anniversario (25/3): L. 13.870;

Pietro e Maria Bozina, Oakland, in memoria dell'amica CATERINA JLIAS: L. 20.850;

Nerina Bacich, Chicago: Lire 27.800;

dott. Umberto Villasanta, Baltimora, in memoria della nonna PASQUA BOSSI, degli zii dott. GINO e MARIA BOSSI, del papà col. MARIO VILLASANTA e della sorella CICI VILLASANTA in TONIATTI: L. 139.000.

Dall'Australia:

Libero Senigagliesi, West Marrigkville: L. 30.000;

Olindo Bertogna e fam., Perth, in memoria del figlio ARIO, nel 2° anniversario (1/3) e di tutti i SUOI CARI DEFUNTI: Lire 50.000;

Jolanda Lorenzutta, Lakemba, in memoria di RUPERTO JUSTICH: L. 20.000;

Carolina Ferensin ved. Dapcich, St. Albans, in memoria della sorella VALERIA PAVLICH: L. 20.000;

Ennio Danieletto, St. Ives, in memoria dei genitori ATTILIO e ANNA: L. 29.760;

Guerrino Venerussi, Sydney: L. 15.000;

R. Zadaricchio, Ashfield, in memoria dei genitori ANGELO e GISELLA e del fratello BRUNO: L. 30.000.

Dal Brasile:

Livia Piccoli in Superina, Porto Alegre: L. 10.000.

* * *

RETTIFICHE

Nel segnalare nel numero precedente un'offerta di L. 5.000 pervenutaci dall'amico Giuseppe Mastroserio di Bari abbiamo omesso involontariamente di precisare che la stessa era fatta in memoria del dott. Petru Giovacchini e del dott. Angelo Bertino-Poli, esimi patrioti corsi, nonché dei Martiri e dei Patrioti delle Terre Amarissime.

Ce ne scusiamo con l'interessato.

* * *

Per un'involontaria svista nel segnalare nel numero di gennaio un'offerta pervenutaci dal sig. Bortolotti di Marghera abbiamo scritto Giovanna invece che Giovanni.

Ce ne scusiamo con l'interessato.

* * *

PRO ALTARE D'ANCONA

Pina Racchella ved. Parenzan, insieme alle figlie Anita e Lucia, Milano, in memoria di CATERINA BONETTI, deceduta a Fiume il 13 dicembre scorso: L. 10.000.

* * *

PRO CIMITERO DI COSALA

dott.ssa Alice Allazetta Skull, Genova: L. 20.000;

Wilma Buffa, Sasteano (SI): L. 5.000.

* * *

PRO "GIOVINE FIUME"

Ada Demori ved. Viti, Genova, in memoria dei SUOI GENITORI e del MARITO: L. 10.000;

un giovane fiumano, Padova: L. 10.000.

* * *

PRO MUSEO FIUMANO
DI ROMA

ing. Roberto Graf, Milano: Lire 20.000;

Alice Roselli ved. Depoli, Genova, in memoria della carissima amica prof. FILA BURICH FERRARI: L. 40.000.

* * *

SOCIETA' NAUTICA "ENEO"

La Società ringrazia i Soci e Simpatizzanti che, a seguito della abolizione del canone annuale, le hanno fatto pervenire durante i mesi di Gennaio e Febbraio del corrente anno le seguenti offerte, a titolo di solidarietà e simpatia:

Lire 30.000:

Adolfo Sternissa, Trieste.

Lire 25.000:

rag. Omero Ranzato, Milano.

Lire 20.000:

dott. ing. Oscarre Cheracci, Trieste - comm. Mario Ciani, Genova - Lionello Farina, Udine - cav. rag. Mario Justin, Genova - rag. Emerico de Maineri, Pesaro - Luigi Silenzi, Monza.

Lire 16.500:

Sergio Gottardi, Toronto.

Lire 15.000:

Federico Cadorini, Livorno - cav. Melchiorre Pasquali, Livorno.

Lire 10.000:

dott. Carlo Brazzoduro, Chiavari - com.te Oscarre Ciani, Venezia-Lido - rag. Enrico Conighi, Ferrara - rag. Carlo Cosulich, Padova - ing. Alceo Fabro, Udine - gr. uff. Oscarre Gecele, Udine - sig.na Jolanda Infantino, Rovigo - dott. ing. Veniero Kramar, Milano - cav. uff. Mario Malle, Roma - dott. Norberto Malle, Monza - rag. Sergio Matcovich, Trieste - dott. Andrea Petrich, Roma - Brenno Penco, Bogliasco - cav. rag. Romeo Sperber, Verona - dott. Mario Stelli, Napoli - rag. Silvio Tommasini, Milano - Edvino Viani, Chiavari - dott. Riccardo Wanke, Genova - Giovanni Zurk, Torino - Tomsig Carlo, Trieste.

Lire 5.000:

rag. Pietro Barbali, Milano

dott. Oscar Bayer, Roma - dott. Oscar Böhm, Milano - dott. Paolo Böhm, Moncalieri - dott. Ladislao Buday, Roma - Bruno Bertogna, Mantova - sig.ra Margherita Schwartz ved. Ferghina, Como - sig.ra Fiore de Lasinio ved. Molinari, Torino - Rodolfo Lenaz, Milano - Giovanni Polani, Padova - Mario Rora, Gradisca.

Direttore Responsabile
Dott. CARLO CATTALINI

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli . Padova